# Irpinia ed Irpini

## Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità con rassegne economiche



Insieme per valorizzare la nostra terra

Anno 2, Numero 9-12 SETTEMBRE-DICEMBRE 2008

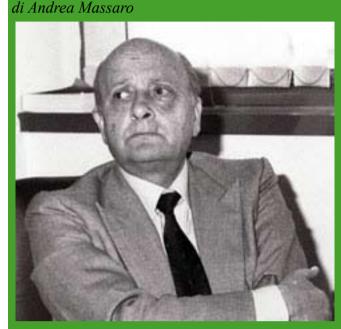
www.irpinia.biz/irpinianostra

info@irpinia.biz

Distribuzione gratuita

1

#### L'editoriale In ricordo del Prof. Giovanni Pionati



Il 15 agosto 2008, mentre la città di Avellino tributava solenni festeggiamenti alla sua Celeste Patrona, la Vergine Assunta, in una casa signorile spirava serenamente il Prof. Giovanni Pionati, singolare figura di intellettuale e uomo pubblico di Avellino Nato il primo dicembre 1918 da un'antica famiglia del centro storico di Via Costantinopoli, il prof. Pionati si pose ben presto in luce per la sua attività d docente di italiano e latino nei Licei cittadini. Profondo conoscitore delle vicende cittadine influenzò notevolmente la vita intellettuale del capoluogo con scritti e servizi di grande impegno. Scrittore e giornalista, è stato corrispondente della RAI e di altri importanti giornali del Mezzogiorno. Durante il periodo della seconda guerra mondiale, da giovane ufficiale paracadutista prese parte alla guerra di Liberazione all'indomani dell'8 settembre 1943. Le esperienze e le vicende legate all'aspro conflitto, nel 1966 furono riportate nel racconto di guerra "Il colonnello non rivide Napoli". In seguito vedranno la luce nu merosi saggi storici, articoli e servizi sulla storia di Avellino. In particolare, sull'argomento, resta interessante l'impareggiabile volume "Avellino memorie e immagini", realizzato con Antonio Forgione Nel 1980 fu candidato alla carica di Sindaco del Comune di Avellino. Con oltre 2500 voti di preferenze fu eletto nella lista della D.C. Il 31 luglio di quell'anno fu prescelto alla carica di Sindaco di Avellino. In tale ruolo ha solo il tempo di stendere il suo programma amministrativo. Il 23 novembre seguente il disastroso terremoto infranse tutti i sogni del Prof. Pionati e dei suoi amministrati. Seguiranno lunghi mesi di indicibili disagi per il primo cittadino, costretto a fronteggiare una situazione a dir poco drammatica. Nel breve periodo del suo mandato si preoccupò non poco per evitare che la tragedia del terremoto rappresentasse un'occasione per demolire un'intera città. Più volte, nei nostri numerosi incontri, ha avuto parole di rammarico per alcune scelte non confacenti all'armonia, alla storia e alla tradizione di Avellino. Le sue condizioni di salute lo costrinsero a presentare le dimissioni dalla carica il 3 giugno 1981. Attivo nei banchi consiliari, la sua presenza alla guida della città fu richiesta nuovamente per il periodo aprile 1983 - gennaio '84. Con la fine del mandato elettorale il Prof. Giovanni Pionati tornò ai suoi amati studi. Seguirono importanti lavori e numerosi scritti, ultime sue testimonianze di una città caparbiamente amata. Con il ritiro dalla vita pubblica intensificò notevolmente l'attività pubblicistica donandoci numerose e bellissime pagine che riportarono alla luce luoghi, aspetti e figure di quella città che tanto aveva amato. La partecipazione commossa di tanta gente ai suoi funerali ha evidenziato quale con-

siderazione fosse riservata alla sua Persona.



Avellino
La storia che riaffiora
di Pasquale Matarazzo



In merito alla questione dei ritrovamenti archeologici sul tracciato della galleria sotterranea, in data 4 marzo 2008, "Buongiorno Irpinia" pubblicò un mio studio che si avvalse del prezioso aiuto dell'arch. Enzo Marino, basato su dati filologici, relativi soprattutto al libro "Campione" conservato presso l'Abbazia del Loreto che richiamava l'esistenza di un "cimiterium".

In merito alla questione dei ritrovamenti archeologici sotterranea, in data 4 marzo 2008, "Buongiorno Irpinia" pubblicò un mio studio che si avvalse del prezioso aiuto dell'arch. Enzo Marino, basato su dati filologici, relativi soprattutto al libro "Campione" conservato presso l'Abbazia del Loreto che richiamava l'esistenza di un "cimiterium".

In merito alla questione dei ritrovamenti archeologici sul tracciato della galleria sotterranea, in data 4 marzo 2008, "Buongiorno Irpinia" pubblicò un mio studio che si avvalse del prezioso aiuto dell'arch. Enzo Marino, basato su dati filologici, relativi soprattutto al libro "Campione" conservato presso l'Abbazia del Loreto che richiamava l'esistenza di un "cimiterium".

In continua a pagina 2

#### Avellino

Collettiva di Pittura L.U.P.I. "Goffredo Raimo" di Bianca Grazia Violante

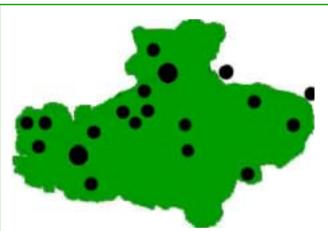


La Libera Università Popolare Irpina "Goffredo Raimo", diretta dal Prof. Antonio Tirone, ha organizzato una Colletiva di pittura presso il Palazzo Caracciolo, che vedete nella foto. La manifestazione ha visto una notevole partecipazione di pubblico plaudente ai felici risultati raggiunti dalle allieve (Anna Quagliana, Anna Maffei, Angela Cecere, Raffaella Malanga, Rosa D'Ambrosio), che sono state sapientemente guidate dalla Professoressa Clara Arace. Le tele hanno sviluppato innumerevoli tematiche, dagli animali, alle nature morte, ai ritratti, ai paesaggi rurali che meglio descrivono la nostra Irpinia. A tutti i partecipanti vanno i complimenti della redazione, affinché ognuna di loro possa continuare a rappresentare, attraverso la pittura, i propri intimi sentimenti.

#### L'Associazione Irpinia Nostra

Rivista ed attività dell'Associazione di Donato Violante

saurita la pausa estiva, eccoci di ritorno a raccontarvi tanti eventi realizzati in Irpinia. Naturalmente lo spazio disponibile ci impedisce di darvi conto di tutte le manifestazioni, pertanto, speriamo che quelle trattate incontrino il vostro favore. Il caldo estivo non ha "inceppato" la macchina organizzativa dell'Associazione Irpinia Nostra, visto che sono state effettuate tre visite istituzionali, una a luglio in Portogallo, due ad agosto in Grecia ed Inghilterra. Utile e proficuo è stato il lavoro effettuato, con rapporti con associazioni e università straniere, oltre che con Irpini disseminati nei citati Paesi. Resta sempre valido l'invito a collaborare, ad attivarsi, quindi, chi avesse voglia di scrivere sull'Irpinia e sugli Irpini, può farci pervenire gli articoli all'indirizzo di posta elettronica articoli@irpinia.biz ancora non conoscesse l'Associazione, è invitato a navigare www.irpinia.biz/irpinianostra



Ariano Irpino	3
Avellino	1, 3, 5
Cervinara	10
Fontanarosa	15
Grottaminarda	8
Lacedonia	13
Lioni	8, 10
Manocalzati	4
Melito Irpino	7
Mirabella Eclano	2
Montecalvo Irpino	14
Monteleone di Puglia	11
Monteverde	6
Rocchetta Sant'Antonio	12
San Martino V. Caudina	10
Sant'Andrea di Conza	9
Sant'Angelo dei Lombardi	5, 7, 12
Solofra	10, 15
Quadrelle	6

#### In evidenza:

Avellino	Pag. 3
La storia che riaffiora	
Avellino	Pag. 5
Arciconfraternita	
dell'Annunziata	
Melito Irpino	Pag. 7
Storia di Melito	_
SPECIALE:	Pagg. 8-9
Scuola in Irpinia	

L'indice completo è alla pagina seguente

#### Comuni dell'Irpinia - Contenuti

#### Mirabella Eclano

**Immagini notturne** di Loredana Colella







Riceviamo diverse e-mail di protesta relative al fatto che non trattiamo di alcuni Comuni. Ne tratteremmo molto volentieri, il problema è che, come ripetutamente sottolineato nell'ambito delle presentazioni dei numeri precedenti, a fronte di Comuni molto collaborativi, che ci inviano diversi articoli, ve ne sono altri che restano silenti. Profondiamo le nostre migliori energie nella progettazione e realizzazione di "Irpinia ed Irpini", la diffondiamo gratuitamente via Internet (in passato anche nella versione cartacea) ai vari Comuni, alle Pro Loco, alle Comunità Montane, a diversi enti pubblici, a migliaia di Irpini, sia nella terra natale che nel resto d'Italia e all'estero. Se volete vedere, pertanto, rappresentato il vostro Comune, attivatevi in modo da farci avere validi articoli. La redazione di "Irpinia ed Irpini"

articoli@irpinia.biz

#### **Idee**

per migliorare
"Irpinia ed Irpini"?
Comunicatecele
all'indirizzo
di posta elettronica
info@irpinia.biz



## Contenuti

#### **Editoriale**

1 In ricordo del Prof. Giovanni Pionati di Andrea Massaro

## Religiosità in Irpinia

14 Montecalvo Irpino

Museo della religiosità montecalvese e della memoria pompiliana

di Angelo Siciliano

### Tradizioni

3 Ariano Irpino

"Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale" a cura della Confederazione Italiana Agricoltori di Avellino - Area Ufita

4 Le rievocazioni storiche

Manocalzati - Sant'Antonio da Padova di Pellegrino Villani

## Comuni dell'Irpinia

1 Avellino

Collettiva di Pittura L.U.P.I. "Goffredo Raimo" di Bianca Grazia Violante

2 Mirabella Eclano

Immagini notturne di Loredana Colella

5 Avellino

Arciconfraternita dell'Annunziata di Donato Violante

10 San Martino Valle Caudina

XXXVI "San Martino Arte" Rassegna di Spettacolo e Cultura

a cura della Pro Loco di San Martino Valle Caudina

10 Cervinara

Rassegme varoe a cura della Pro Loco "A. Renna"

11 Monteleone di Puglia

XIX Sagra del caciocavallo, cicatiell' e acc' di Michele Morra

12 Sant'Angelo dei Lombardi

Ristruturazione e completamento del campanile di Tony Lucido

12 Rocchetta Sant'Antonio

Serata medioevale

a cura dell'Associazione LiberaMente

15 Fontanarosa

La morte di Pietro Cascella di Agostino Cefalo

16 Solofra

VI edizione della manifestazione "Puliamo il mondo" di Maria De Chiara

## Recensioni e Poesie

15 Leonardo Guarino

Quando l'Irpinia è un'opera d'arte a cura di Donatella De Bartolomeis

## Storia dell'Irpinia

1 Avellino

La storia che riaffiora di Pasquale Matarazzo

7 Melito Irpino

Storia di Melito di Luca Costante

13 Lacedonia

La Lacedonia della Guerra Linteata. Un popolo alla ricerca delle sue origini di Michele Bortone

## Scuola in Irpinia

8 Lioni

Una scuola da rottamare? di Lucio Garofalo

8 Grottaminarda

La scuola: preparazione curata da maestri esperti e motivati

di Nunziante Minichiello

9 Sant'Andrea di Conza

Un bambino bocciato in prima elementare: le lamentele di un padre

di Alfredo Amorosi

9 Lioni

Pensiero unico e maestro unico di Lucio Garofalo

## Problemi dell'Irpinia

12 Sant'Angelo dei Lombardi

Messaggi vari

a cura della Comunità Provvisoria

### Resto del Mondo

13 Caracas (Venezuela)

"Alle cinque" di Pietro Pinto

13 Svizzera

Associazione Morresi emigrati di Gerardo Di Pietro

#### Eventi

5 Sant'Angelo dei Lombardi

V Sagra delle Sagre" - VIII Rassegna dei prodotti tipici a cura della Pro Loco Altirpinia

6 Quadrelle

VI Rassegna Artistica ArtèNot

di Antonio Napolitano-Carmine Napolitano-Maria Orlo-Aniello Petrillo

6 Monteverde

III edizione del Grande Spettacolo dell'Acqua *Fernanda Ruggiero* 





#### Storia dell'Irpinia - Tradizioni

#### Avellino

La storia che riaffiora di Pasquale Matarazzo

#### continua a pagina 1

Nell'articolo "La chiesa del Rosario e l'Ipogeo dimenticato" oltre a raccontare l'antica storia dell'edificio di culto della SS. Annunziata, poi divenuta chiesa del Rosario, facevo riferimento a un area rilevabile, presumibilmente, all'altezza del marciapiede dell'attuale Prefettura, prospiciente all'ex ristorante "Soldatiello", adibita a ipogeo, con relativo rendering della sezione della chiesa e individuazione dell'ipogeo all'altezza, ovvero al di sotto, del coro della stessa. Recatomi, inoltre, in prossimità degli scavi, ho fatto un vero e proprio "scoop" riportato tra l'altro nel telegiornale dell'emittente televisiva Telenostra, dall'alto, ho potuto verificare le operazioni di recupero e ho rilevato, e fotografato, nella zona del primo sondaggio, un reperto che sembra un ammasso calcificato o una copertura di uno scheletro disteso sulla platea.



Nel secondo scavo ad una profondità maggiore, sono state rinvenute un ammasso di ossa, di cui alcune, raccolte in una busta (come si vede nell'altra fotografia) e delle medagliette votive. Per mia fortuna ho incontrato il professore Armando Montefusco con il quale abbiamo riflettuto sul fatto che l'insediamento della chiesa dell'Annunziata (XVII sec.) era avvenuto su una preesistente chiesetta rurale, non facilmente databile, forse XVI sec. e, pertanto, i reperti dello scavo più profondo erano forse riconducibili a quell'epoca, mentre quelli del primo

ritrovamento, verso il palazzo della provincia, ancora più interessante, visto che siamo nei pressi di via Campane, toponimo riconducibile all'antica via Campanina, riconducibili, addirittura a uno scheletro risalente all'epoca romana, in quanto era consuetudine seppellire i defunti lungo le arterie principali dell'Impero cosa, tra l'altro, confermata dalla tomba romana scoperta in località Torrette, con cippo funerario, in prossimità di uno dei migli della strada, ma questa è solo un ipotesi. Dalle ultime indiscrezioni, che cancellano l'ipotesi precedente sembra che, in relazione al primo scavo, quello a 3,50 mt, siano state trovate delle tumulazioni in casse che la Sovrintendenza sta studiando. Il mio intento, visto che da anni mi batto per il recupero dell'identità, era solo quello di riportare un dato storico, avvalorato dagli ultimi accadimenti; tra l'altro, la zona verso piazza Garibaldi era anche riconosciuta negli anni, con il toponimo di "Fore e muorti", il che stava a significare che oltre all'ipogeo, l'area era anche utilizzata come cimitero per la plebe, soprattutto, nei periodi delle pestilenze. Paradossalmente, proprio grazie alla galleria sotterranea, vengono riportate alla luce, eventuali reperti e riscoprire una storia che pensavamo cancellata. Sta poi ai tecnici decidere il da farsi e trovare le soluzioni più idonee affinché vengano salvaguardati i reperti e, nel contempo, portata a compimento un'opera fondamentale, sia per il recupero di Piazza Libertà, che allo stato non è altro che una rotonda, e sia per la viabilità cittadina.



#### **Ariano Irpino**

"Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale"

a cura della Confederazione Italiana Agricoltori di Avellino - Area Ufita

Presso la Sala Partecipazione del Consiglio della Regione Umbria, Palazzo Cesaroni, in un'audizione pubblica del disciplinare I.G.P. "Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale", il territorio irpino è stato indiscusso protagonista del dibattito, in quanto la produzione delle razze riportate nel disciplinare, rappresenta una fonte indispensabile per l'economia e la storia locale. Il settore è presente nella nostra zona da secoli per le sue spiccate attitudini, sia per l'adattamento ambientale, sia per l'apporto socio economico che ha rappresentato fino ad oggi, e sia in termini di produzione di carne bovina eccellente. Tale manifestazione punta a stimolare una produzione di qualità, come attenzione e interesse da parte dei promotori nei confronti di coloro che operano attivamente in questo settore. Il vitello è stato per le aree rurali un animale. che ha reso meno faticoso il lavoro degli agricoltori nei campi. Un amico da salvaguardare, da rispettare, da valorizzare, in quanto non si può dimenticare il grosso contributo che ebbe per le svantaggiate condizioni di lavoro pre-rivoluzioni industriali nel nostro paese. Nell'Italia Meridionale l'iconografia classica del vitel-

lo si esprime in modo chiara attraverso uno strumento ormai quasi del tutto dimenticato, che si chiama aratro. L'icona dell'aratro trainato dal vitello è l'immagine simbolo dello sviluppo agricolo del Novecento e, pertanto, è insito nella cultura, tradizione e folklore irpino. L'Irpinia, grazie alla C.I.A.( Confederazione Italiana Agricoltori) e al gruppo Agorà (con sede nel Comune di Greci) è approdata in Umbria dando un segnale di innovazione e di cooperazione, sinonimi di una nuova fase di cambiamento presenti nel territorio irpino. Strategie reticolari, sviluppo delle competenze locali, condivisione e coordinazione strategica, marketing a lungo periodo sono le basi per rendere fruibile ed accessibile questo territorio. Ispirarsi ad un turismo dell'altrimenti, dove il binomio cultura-gastronomia, nasconde un'immagine soave e romantica del territorio irpino. In quest'occasione C.I.A., Agorà e CoProvoli hanno organizzato subito dopo il dibattito una degustazione dal titolo "pane olio e fantasia", presso un locale storico perugino "Al mangiar bene", in cui è stato proposto l'abbinamento tra olio di ravece dell' Irpinia e carne marchigiana dell'Umbria.

## La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. altresì segnalare disser-Possono vizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, tra le lettere e segnalazioni che ci perverranno, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche real-0 tà non verrà mai а mancare!





Volete navigare il sito internet dell'Associazione Irpinia Nostra? Visitate la pagina web

www.irpinia.biz/irpinianostra

www.irpinia.info
tutti i Comuni dell'Irpinia

#### **Tradizioni**

#### Tradizioni - Le rievocazioni storiche

Manocalzati – Sant'Antonio da Padova

di Pellegrino Villani

Siamo nell'anno 1191 ( altri dicono 1195) e la Nazione era divisa in tre tronconi principali: il nord era assoggettato al Sacro Romano Impero; il centro-nord era Patrimonium Petri, cioè Stato della Chiesa, ed il Sud era il Regno di Sicilia. Le lotte peggiori si registravano tra l'imperatore Enrico VI, che voleva annettere il Sud al Sacro Romano Impero ed il re normanno Tancredi che intendeva mantenere il Regno di Sicilia vicino alla Chiesa e, pertanto, vantava l'appoggio di Papa Celestino III. In quel periodo, nel Regno del Portogallo, e precisamente nella città di Lisbona, nasceva Fernando de Buglioni. La sua era una famiglia aristocratica. Infatti il padre Martino era uno dei cavalieri del re e la madre Maria de Tavejra era anch'essa di nobile nascita. La vita del giovane Fernando trascorreva tranquilla e felice come quella di tutti i ragazzi benestanti dell'epoca. Crescendo mostrava un'indole caritatevole e mite oltremodo e, spesso, con i suoi amici, usava ripetere di non voler diventare un guerriero come loro, né tantomeno spendere la sua vita per custodire e incrementare le ricchezze di suo padre (come lo stesso genitore avrebbe, invece, desiderato). Sta di fatto che il giovane Fernando dopo aver frequentato la scuola episcopale all'interno della cattedrale di Lisbona (detta Sé Cattedral), fu avviato alla scuola militare per apprende re il mestiere delle armi. Codice cavalleresco, equitazione, scherma, scuola di guerra contro le invasioni arabe (all'epoca molto frequenti), rappresentavano il suo pane quotidiano. Ma il buon Fernando era deciso ad entrare in monastero, anche se per un giovane di nobile famiglia come lui le "distrazioni" e le "mondanità" non mancavano. Le feste, per esempio, i giochi, oppure... le donne; ma i suoi progetti per il futuro non contemplavano il matrimonio, bensì il convento. Lasciata la scuola militare, Fernando entrò in convento dove si distinse particolarmente nello studio delle Sacre Scritture. Crescevano di giorno in giorno sia la sua competenza per le discipline ecclesiastiche che la sua esclusiva vocazione. Arrivò, così, il grande giorno dell'ordinazione che gli consentì di entrare a far parte degli Agostiniani. Il nobile Fernando De Buglioni accettò di abbandonare gli agi della vita terrena, per sposare gli insegnamenti di nostro Signore Gesù Cristo e seguire il proprio cammino all'interno dell'Ordine svolgendo i suoi uffici nel monastero di Coimbra (antica capitale del Portogallo). Ma due avvenimenti contribuirono a scrivere una singolare pagina di storia della vita religiosa di Fernando. Il nuovo re del Portogallo nominò come direttore del convento un priore che mostrò scarsissimo interesse per la vita ascetica e ancor più scarsa idoneità a gestire il monastero. Ciò fu causa di forte disagio per quella parte di comunità monastica che, come Fernando, desiderava condurre un vita sobria e dedicata alla contemplazione di Dio. Nel 1220 avvenne l'episodio che maggiormente condizionò la sua vita ecclesiastica. Nella cattedrale di Coimbra vennero portate le spoglie di cinque protomartiri francescani assassinati durante una spedizione missionaria in Marocco che Francesco d'Assisi aveva approntato allo scopo di convertire i musulmani d'Africa. Essi erano guidati da Bernardo De Calvi di Narni che conosceva bene la lingua araba. Giunti in terra africana, cominciarono a predicare senza sosta il messaggio cristiano. Il sultano di Marrakech li ammonì varie volte, spiegando loro che era grave offesa ai musulmani predicare il Cristo in modo così insistente. I religiosi infervorati dalla preghiera, ignorarono i moniti del sultano e continuarono le loro predicazioni. Vista l'impossibilità di farli tacere, Il sultano li fece prima frustare a sangue e poi trascinare, legati a dei cavalli, nelle strade principali della città. Alla fine di questo supplizio furono decapitati a maggior dileggio. Fernando fu molto colpito da quella storia, e subito volle riconoscersi in quei martiri. Per tale motivo chiese e ottenne udienza dal priore. Lo rese partecipe della decisione di lasciare l'ordine dei regolari di S. Agostino per confluire nell'ordine dei frati minori fondato da frate Francesco, il poverello di Assisi. Addusse a motivo di tale decisione il suo grande desiderio di servire Dio curando i poveri, i deboli, gli ultimi, così come fece Gesù e divenire povero egli stesso. Fernando de Buglioni diventò francescano e, come consentiva la regola, poté scegliersi un nome diverso. Per tutti divenne "frate Antonio" che incantava il prossimo con il suo modo di parlare e con le tante, acute, considerazioni che faceva su ogni argomento di fede. Volle anche partire per l'Africa per compiere apostolato tra gli infedeli. Purtroppo lì fu colto da una grave forma di febbre malarica e fu costretto a ritornare in Portogallo. Ma una forte tempesta costrinse la nave che lo trasportava a casa a cercare riparo sulle coste siciliane. Curato dai confratelli del luogo, non appena fu in forze si diresse verso nord. Passando per l'Umbria, era l'anno 1221, conobbe Francesco d'Assisi. Gli ultimi anni della sua vita Antonio li trascorse a Padova. Egli si affezionò così tanto alla città da esprimere il desiderio di essere lì sepolto alla sua morte. Fernando De Buglioni, meglio conosciuto come S. Antonio da Padova morì in grazia di Dio il 13 giugno dell'anno domini 1231. In uno dei suoi "Sermones" aveva detto: "Fa, o Signore che possa morire nel piccolo nido della mia povertà". In effetti egli morì nel convento delle clarisse nel quartiere padovano di Arcella. Il suo culto divenne sempre più esteso, tanto all'estero (Portogallo, Brasile) che in Italia (è il patrono di una sessantina di cittadine). Anche la cittadinanza di Manocalzati, in provincia di Avellino, venera S. Antonio, il Santo dei semplici, colui che lasciando la vita terrena ci ha consegnato quest'ultimo insegnamento: "La vita è simile ad un ponte, che è fatto per il transito non per la residenza".



Igreja de Santa Maria Maior (Sè Cattedral) - Lisbona



Coimbra



Igreja do Santo Antonio - Lisbona

(il viaggio continua)

Chi avesse notizie in merito a quanto riportato o volesse segnalare tradizioni irpine, può contattare l'Autore all'indirizzo di posta elettronica: villanirino@libero.it

Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra?
Inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz





"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizio ni delle genti irpine, ovunque essi si trovino.

alla lettori contribuire creapossono suoi contenuti, inviando un zione all'indirizzo articoli@irpinia.biz Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

#### Comuni dell'Irpinia - Eventi

#### **Avellino**

Arciconfraternita dell'Annunziata

di Donato Violante

Esiste un contrasto stridente tra la vitalità delle vie più animate di Avellino ed il suo centro storico, soprattutto per quanto attiene all'area che gravita attorno al Duomo, dove la calma, anzi, la pace quasi assoluta, domina durante i giorni feriali. Tempo fa, mi trovavo in tale zona, per la precisione in "Via sette dolori", quasi accanto alla sede dell'ex Ospedale, che conduce allo spazio oggi occupato da un lato del Teatro "Carlo Gesualdo". Qui insiste un piccolo edificio di colore bianco, preceduto da una cancellata arrugginita e perennemente chiusa. Si tratta della Congregazione dell'Annunziata, che nacque inizialmente come Associazione laica, convertita in religiosa al principio del XV secolo, la cui sede venne posta dentro al Duomo. Al principio del XVII secolo, grazie a buone disponibilità finanziarie derivanti da diversi benefici e concessioni papali, donazioni e lasciti, fu possibile utilizzare il sito di un edificio ormai diruto per realizzare la sede della Congregazione accanto al Palazzo Amoretti. Verso la metà del XVIII secolo, la Congregazione venne impreziosita, adornandola con arredi ed altri beni. Nell'arco della mia vita, non lunghissima, ma neanche tanto breve, visto che la soglia del mezzo secolo si avvicina (sigh!) sempre di più, non avevo mai avuto la possibilità di vedere tale edificio dall'interno. Invece, proprio quel giorno, la sorpresa: il cancello perennemente chiuso era semiaperto! Lo stesso dicasi per il portale d'ingresso! Quale migliore occasione per vedere ciò che finora mi era stato negato! Varco la soglia e mi imbatto in degli operai intenti a cercare di pulire un sito ormai semi-abbandonato, che nulla obiettano alla mia curiosità. L'inesorabile fluire del tempo ha deteriorato ovviamente la struttura: le travi sul soffitto sembrano marce, alcune mancanti, presumibilmente cadute, inferiate arrugginite, polvere dappertutto, come è facile rilevare dalle immagini. Mi colpisce il pulpito, ancora imponente, non tanto per le dimensioni, ma per la posizione che occupa nella struttura, di dominio. Due lapidi attirano la mia attenzione: una risale al 29 novembre del 1925 ed è dedicata al Cav. Michele Borriello "Amministratore scrupoloso e onesto – priore saggio e intelligente" a cui la Arciconfraternita "rende riconoscente omaggio di pensiero affettuoso e grato", l'altra, di poco posteriore alla prima, risalendo al 9 dicembre 1928, posta dall' "assemblea generale dei confratelli" dedicata "a perpetuo monitore ricordo di quei priori benemerenti della rinascita materiale-morale di questo arcisodalizio nei dì delle rinnovate fortune della patria e della religione onde i nomi sottrarne alla falce inesorabile degli anni", con successiva indicazione di diversi nomi. Infine, noto un palco, suppongo sede dell'organo. Che dire? Tanto per cambiare, in un Paese così ricco di storia, l'abbondanza di beni artistici ed architettonici diviene un problema per la carenza di fondi, o meglio, per lo sperpero attuato in tempo di "vacche grasse", di finanza allegra, con la conseguenza che quando i fondi occorrono, non sono disponibili. Intanto, l'edificio continuerà a deperire, finendo per divenire "facile preda" del prossimo terremoto, che stando alle statistiche non dovrebbe essere molto lontano (in Irpinia, in media, si verificano due terremoti di una certa entità nel corso di un secolo, uno dei quali disastroso).









Control of the Contro







In sequenza: la facciata della Congregazione dell'Annunziata, una inferriata, il decrepito soffitto con un affresco paretale, il pulpito, la lapide dedicata al Cav. Michele Borriello, la lapide dedicata ai priori benemerenti della rinascita materiale-morale della Confraternita, il palco, il soffitto con un afresco paretale.

www.irpinia.biz/irpinianostra il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

## Sant'Angelo dei Lombardi V Sagra delle Sagre" - VIII Rassegna dei prodot

V Sagra delle Sagre" - VIII Rassegna dei prodotti tipici a cura della Pro Loco Altirpinia

La manifestazione, organizzata dall'associazione turistica Pro Loco Altirpinia si terrà sabato 8 e domenica 9 novembre."La Sagra delle Sagre" nata con l'obiettivo della valorizzazione e della promozione dei prodotti tipici locali, dell'enogastronomia, dell'artigi anato artistico e rurale, delle tradizioni culturali e popolari dell'Alta Irpinia e del turismo delle zone interne. Degusterete i prodotti caseari, in modo particolare il formaggio pecorino, prosciutti ed insaccati tipici della zona, il miele, biscotti, taralli e pane cotto a legna, e tantissimi altri prodotti, noti per la genuinità, originalità e bontà.

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale secondo diverse modalità, che abbiamo
riportato alla pagina 16.
Per informazioni, inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz
o telefonate al numero
(0039) 333-9121161

#### Quadrelle

VI Rassegna Artistica ArtèNot

a cura di Antonio Napolitano-Carmine Napolitano-Maria Orlo-Aniello Petrillo

Dalla ridente cittadina di Quadrelle siamo stati sollecitati a trattare della Rassegna Artistica "ArtèNot". Nei limiti dello spazio disponibile, abbiamo compattato il materiale inviatoci da Antonio e Carmine Napolitano (Responsabile tecnico del Premio ArtèNot 2008), da Maria Orlo, Direttore artistico della rassegna ArtèNot e da Aniello Petrillo, Presidente Della Pro Loco di Quadrelle. Speriamo di essere riusciti a fornirvi un quadro sintetico e chiaro della manifestazione durata tre giorni.

Artènot è una rassegna artistica e culturale nazionale che si svolge nel centro storico Quadrellese. E' giunta ormai alla VI edizione. La manifestazione è organizzata dal comune di Quadrelle in collaborazione con l'Associazione Artènot e la Pro loco di Quadrelle. La manifestazione persegue una molteplicità di obiettivi. Innanzitutto, la valorizzazione del centro storico, unitamente alla riscoperta della cultura e della cultura Quadrellese, facendone conoscere le origini e le tradizioni, diffondendo la conoscenza dell'artigianato locale e dei prodotti tipici locali, facendo riscoprire ai giovani antichi sapori, tramite la predisposizione di percorsi enograstronomici. Inoltre, la Rassegna vuole proporre al pubblico le molteplici ramificazione dell'arte e la conoscenza della stessa, con scambi culturali e gemellaggi con artisti in campo nazionale. Tale impostazione ne ha decretato il successo, grazie al sapiente connubio tra passato e presente, e per la lungimiranza verso le nuove forme di comunicazione. I vari linguaggi artistici sono stati le fondamenta consolidanti l'intero evento, intervenendo in un contesto, quello del centro storico di Quadrelle, da adoperare come centro propulsore di nuove idee, confronti, condivisione e armonia. ArtèNot nasce per l'arte e vive di essa, è una rassegna artistica e non una fiera, benvenuti, pertanto, sono stati e saranno tutti quelli che si sacrificano e vivono di puro amore per lei. Altro elemento qualificante della manifestazione è la premiazione annuale del premio nazionale di poesia A. Mattis personaggio illustre quadrellese, uomo di notevole cultura che impegnò la sua vita per la causa dell'Unità d'Italia. Nato a Quadrelle nel 1806, frequentò a Napoli la facoltà di Belle Lettere e Filosofia, e poi quella di Medicina e Chirurgia. Compiuti gli studi, tornò nel paese natio, per esercitare la professione di medico. Il suo pensiero e le sue opere letterarie, crebbero a tal punto non solo nell'ambiente partenopeo, ma sino a Pavia, Francia ed Inghilterra. Nel 1861, dopo aver vissuto la gioia dell'unità d'Italia, avvenne la tragedia: un gruppo di briganti, avversi alla natia unità d'Italia, giunsero a Quadrelle, e fecero prigioniero il Mattis, portandolo tra le montagne cenni storici dicono nei pressi del bosco Cupone, durante il rapimento, un malore lo colpì, stroncando la sua vita: nello stesso momento in cui moriva il patriota, nasceva il martire della libertà. Del ricco programma che ha caratterizzato questa riuscita Rassegna, ci soffermiamo a sottolineare nuovamente l'aspetto enogastronomico, con cui si è voluto rivalutare le tipiche pietanze della cultura culinaria Quadrellese, con i prodotti tipici locali ed un percorso storico con prodotti coltivati nell'800 nel territorio. Nelle tre serate dell'evento, lungo le strade del centro storico sono state allestite piccole edicole attrezzate per esporre i prodotti locali e consentire l'assaggio degli stessi. Si è trattato di un vero e proprio momento di educazione al corretto consumo del prodotto enologico, dell'olio, delle nocciole, dei salumi e dei formaggi tipici irpini.



Potete sostenere la nostra iniziativa culturale secondo diverse modalità che abbiamo riportato alla pagina 16. Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al numero (0039) 333-9121161



**Eventi** 

Nell'ambito della Rassegna, l'Associazione Turistica Pro Loco Quadrelle, in collaborazione con il Comune di Quadrelle e con l'alto patrocinio della Provincia di Avellino, dell'Ente Provinciale del Turismo di Avellino, della Comunità Montana Vallo di Lauro Baianese, dell' U.N.P.L.I di Avellino, ha indetto due concorsi: uno fotografico ed uno di ceramica e di porcellana d'arte. Il Concorso fotografico, alla seconda edizione, è stato intitolato "Fotografa il tuo Territorio Montano" percorsi, luoghi e paesaggi - flora e fauna, coinvolgendo tutti i Comuni rientranti nell'area geografica compresa nel Parco Regionale Del Partenio. Questa rassegna fotografica, permette di far vivere all'operatore sul campo esperienze reali di vita che si legano direttamente a momenti di riflessione nel valutare e scegliere la migliore immagine o ad approfondire la geografia, la geologia, la morfologia dell'ambiente, la flora, la fauna, il lavoro dell'uomo sulla montagna. L'autore andando a piedi, durante il percorso montano, ha la possibilità di organizzare il proprio percorso, di soffermarsi, di osservare, studiare e rispondere attivamente agli stimoli dell'ambiente che lo circonda. Il concorso si è prefisso come principale obiettiesplorare e consolidare il proprio rapporto con l'ambiente montano compreso nel Parco Regionale del Partenio, mettendoli in condizione di affrontare livelli di difficoltà sempre maggiori in condizioni di assoluta sicurezza, facendoli diventare protagonisti assoluti alla scoperta della più bella foto da immortalare tra le bellezze della natura Campana. Implicità è stata anche la finalità di far scoprire e riscoprire il territorio sia ai visitatori, ma anche agli stessi abitanti del territorio, affinché potessero "guardare con occhi diversi" ciò che ci circonda. L'obiettivo si può posare su luoghi e paesaggi, architetture ed opere d'arte, artigianato e folklore,

#### Quadrelle

Inquadramento geografico ed estensione Il comune di Quadrelle è localizzato nell'estremo sud della provincia di Avellino, confina a nord con il comune di Summonte e Sirignano a est con il comune di Mercogliano e a sud est con il comune di Mugnano del Cardinale. Il territorio comunale è incluso nel Parco Regionale del Partenio, bacino idrografico nord occidentale della Regione Campania e bacino dei regi lagni. Il territorio è compreso nella comunità montana "Vallo Lauro e Baianese". L'escursione altimetrica varia dai m. 270 s.l.m. del centro abitato, ai m 1368 del monte Toppola Grande. La superficie totale del comune di Quadrelle è di 6,500 kmq. Il comune si trova a circa due chilometri dall'uscita autostradale di Baiano oppure è raggiungibile mediante la S.S. 7 bis (bivio Quadrelle Sirignano ). In questo comune si trovano beni architettonici risalenti al XV secolo, come la Chiesa parrocchiale della SS. Annunziata e il Palazzo Pagano, risalente al XVIII secolo ubicato al centro del paese, al cui interno troviamo disegni vanvitelliani e nel giardino una serie di fontane. Poi tante altre corti, una in particolare fino a pochi decenni fa era utilizzata come dogana. Inoltre nel comune troviamo boschi e parchi come Travertone, Rocche, Vallefredda, Vallicelle, Morricone, Cupone veri e propri boschi di natura incontaminata grazie alla propria posizione geografica.

per testimoniare ciò di cui questi territori sono ricchi, ma anche denunciare alcuni scorci rubati come le montagne erose, le fabbriche abbandonate. Il progetto si propone, inoltre, di pubblicizzare la conoscenza dell'ambiente e la valorizzazione del territorio attraverso esperienze cognitive e formative dirette, utilizzando principalmente il metodo dell'imparare facendo, attraverso l'arte della fotografia. Come anticipato, l'altra iniziativa è stata quella del primo concorso di ceramica e porcellana d'arte, secondo le più svariate fantasie degli artisti, che oltre a dipingere su tela, tavola ecc. dipingono anche su ceramica. Scopo del concorso di ceramica d'arte, è quello di far incontrare a Quadrelle, le più innovative espressioni tecniche, linguistiche e artistiche nel campo dell'arte ceramica e di offrire questo evento culturale al pubblico nell'ambito delle tante manifestazioni organizzate dall'Amministrazione Comunale all'interno della rassegna artistica di ArtèNot per l'anno 2008. Il Concorso di ceramica d'arte, nasce con l'intento di promuovere un comparto della tradizione artigianale che si è evoluto in arte nel tempo, con il duplice obiettivo di recuperare la tradizione artigiana popolare e di svilupparla in senso moderno. vo, quello di portare i giovani e i meno giovani ad La manifestazione è anche occasione di incontro tra ceramisti che si confrontano su temi specifici del concorso, è incentivo perché nascano e crescano le botteghe e gli artigiani. La manifestazione rappresenta soprattutto un momento di incontro tra i produttori e il mercato turistico; un importante momento nella valorizzazione, nel rinnovamento, nella promozione della ceramica sia sotto l'aspetto artistico e decorativo, sia in quello funzionale e dell'arredo. Tramite l'allestimento di laboratori di ceramica, il pubblico può conoscere le tecniche di produzione, le lavorazioni e l'uso del tornio.

#### Monteverde

III edizione del Grande Spettacolo dell'Acqua – Gerardo Maiella il Santo del Popolo di Fernanda Ruggiero

La Comunità Montana "Alta Irpinia" informa che presso il Lago S. Pietro (nel territorio di Monteverde, al confine dei comuni di Lacedonia e Aquilonia), si è svolta la terza edizione dello spettacolo in oggetto, messo in scena su delle piattaforme costruite per l'occasione direttamente sul Lago. Agli spettatorièstata offerta un'emozione in comparabile congiochi di luci, fontane e decine di figuranti ballerini e attori che perfettamente sincroniz-zati hanno offerto uno spettacolo davvero unico in Italia. anche di lancia-re un'azione di promozione turistica e di soli-Si è trattato darietà con le associazioni invitate di tutto il territorio dell'Alta Irpinia e del Vulture Melfese.

#### Storia dell'Irpinia

#### **Melito Irpino**

Storia di Melito

di Luca Costante

Luca Costante, amministratore del sito www.imelitesi. it, ci ha fatto pervenire questa breve storia del suo Paese, che ha tratto dal libro "Storia di Melito Irpino: il paese nato tre volte" di A.Palomba, C. Di Minico, A. Peluso.

Melito Irpino è uno dei pochi paesi irpini che può vantare tre nascite, e cioè quella romana nella bassa piana di contrada La Pezza, sulla riva destra del fiume Ufita, affluente del Calore, quella medioevale, più a monte, sulla dorsale di una collina che scende a strapiombo su questo stesso fiume, e quella novecentesca, ancora più a monte di questo, sulla spianata interna di Quarto Civico, a 467 metri sul livello del mare. Da uno scavo effettuato nel 1880-1881, furono portati alla luce due tempietti appartenenti ad un villaggio sepolto di epoca sannitica e romana. Nel "Catalogo dei baroni normanni" compilato a partire dal 1150 per la leva militare straordinaria in difesa del Regno di Sicilia di re Ruggiero, Melito viene descritto come sottofeudo di Trogisio de Grutta, così chiamato costui dal suo feudo principale di Grottaminarda. Nel 1200 Roberto De Forgia, prode cavaliere melitese prestò servizio presso l'imperatre di Sicilia Federico II di Svevia. Nel 1531 a Melito venne costruito il castello con la sua cittadella murata per raccogliere in tempo di guerra le famiglie che erano arrivate a 150 di numero. Nel 1648, Melitesi e Bonitesi, seguirono Masaniello per tagliare la testa al loro marchese, onde porre fine ai saccheggi ed agli incendi da parte dei marchesi, i quali scendevano giù a valle per catturare i rivoluzionari ed impiccarli sulle forche allestite nella piazza del Vescovato. Nel 1656 Melito fu invasa dalla peste, la quale ridusse la popolazione a circa 12 famiglie, poco più di 50 persone! Nel 1849 un giovane di 26 anni, Angelo Moccia, tentò di rapinare Fiorenza Costantino ed altri passeggeri che viaggiavano sulla vettura postale: il giovane fu arrestato e consegnato alle guardie del carcere di Ariano. Nel 1835 iniziò a Melito la costruzione del ponte nuovo di legno, dopo la rottura del ponte vecchio avvenuto nel 1826 per via delle forti alluvioni. Nel 1919, grazie alla fede e alla carità dei Melitesi residenti in America, venne costruita la nuova chiesa di S. Egidio Abate. Nel 1920 fu innalzato nella piazza di Melito, il Monumento ai caduti della grande guerra. Nel 1922 con l'avvento del fascismo portò, come prima cosa, il cambio del nome del paese che da allora in poi si chiamò finalmente Melito Irpino e, dunque, non più Melito Valle Bonito. Nella Seconda guerra mondiale, anche Melito venne stato colpito dai bombardamenti degli aerei tedeschi. A causa dei prezzi elevati e della forte carestia, molti Melitesi emigrarono in America; tra questi si distinse a modo suo il giovane Raffaele Minichello, emigrato in America a 14 anni a metà degli anni '60, per opera del quale il paese di Melito Irpino balzò come per incanto sulle pagine di cronaca dei giornali e sulle televisioni di mezzo mondo, perché, finito nella marina americana come volontario della guerra del Vietnam, approfittando di una breve licenza militare e non volendo più ritornare nell'inferno di quella guerra, dove si era trovato a tu per tu ad uccidere per salvarsi nella giungla vietnamita, puntando la canna del suo fucile sulla nuca del pilota dell'aereo, seguestrò la sera del 31 ottobre 1969, all'aeroporto di Los Angeles, un Boeing della linea aerea TWA americana, per andar via dagli stati Uniti. Proprio come facevano tanti altri giovaniamericani come lui in quei giorni disertavano in continuazione dalla guerra del Vietnam e fuggivano in Europa per sottrarsi alla corte

marziale americana. Atterrò a Roma, dove trovò il carcere immediato per sequestro di persona, violenza privata, introduzione di armi in Italia e porto e detenzione abusiva di armi da guerra: tutte accuse molto gravi, di fronte alle quali a niente valsero le sue prime giustificazioni che avesse fatto il sequestro dell'aereo per raggiungere il suo amore al paese lontano. Tre anni dopo, una legge americana di amnistia per tutti i soldati disertori del Vietnam sparsi per l'Europa resituì la libertà anche a Raffaele Minichiello. Il 21 agosto 1962 il terremoto distrusse il paese di Melito Irpino il quale fu trasferito a 6 km dal vecchio centro sul pianoro di Quarto Civico, a 477 metri di altitudine.



Ruderi del castello



Ruderi della Chiesa di Sant'Egidio



L'Ufita a Melitovecchio

#### ▶ Nel prossimo numero: "Le feste popolari"

#### Pro Loco Alta Irpinia

Auguri al Capitano Maurizio Laurito, neo Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Sant'Angelo dei Lombardi

Il presidente della Pro Loco Alta Irpinia Tony Lucido, appresa la notizia dellanomina del Capitano Maurizio Laurito a Comandante della Compagnia Carabinieri diSant'Angelo dei Lombardi, ha fatto pervenire, a nome suo personale, dei collaboratoritutti e dei volontari del servizio civile nazionale, i complimenti e le felicitazioniper il prestigioso ed importante incarico ricevuto, unitamente agli auguri vivissimidi buon lavoro. Il curriculum professionale, l'ottima preparazione, la qualificataformazione e la competenza del neo Comandante della Compagnia di Sant'Angelo deiLombardi Capitano Laurito, sono state per la Pro Loco Alta Irpinia motivo dicompiacimento.La competenza su un territorio molto vasto, le problematiche sociali ed economiche diquesto entroterra campano che, purtroppo ancora risentono delle vicende del sismadell'80, le nuove e gravi emergenze criminali, economiche e finanziarie dell'AltaIrpinia, crocevia tra l'area napoletana e quella pugliese, necessitano di particolareimpegno e di spiccata competenza; la Pro Loco Alta Irpinia si dice certa che l'Armadei Carabinieri, con i suoi uomini ed il nuovo Comandante della Compagnia sapràsicuramente essere all'altezza.La Pro Loco di Sant'Angelo dei Lombardi, così come in passato, ha rinnovato tutta ladisponibilità per ogni forma di collaborazione utile e possibile. La Pro Loco Alta Irpinia è fermamente convinta della necessità di un raccordosinergico tra tutte le Istituzioni presenti nel territorio altirpino e in quellosantangiolese in particolare, per la migliore gestione e controllo dello stesso, siain termini di sicurezza che di qualità della vita.

Idee per migliorare "Irpinia ed Irpini"? Comunicatecele all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz



www.irpinia.biz/irpinianostra il sito web dell'AIN

> info@irpinia.biz e-mail per informazioni generali

articoli@irpinia.biz e-mai per gli articoli da proporre

#### Speciale - Scuola in Irpinia

Qualsivoglia comunità, arretrata o avanzata che sia, fonda, o meglio, dovrebbe fondare il suo futuro sulla cultura, che rappresenta il necessario presupposto della trasmissione delle conoscenze, delle tradizioni, della ricerca scientifica e tecnica. Lo sviluppo di un Paese, infatti, è legato alla valorizzazione della cultura, che, per quanto ci riguarda, come Paese ricco, consente di "mantenere il passo" con i concorrenti, ponendo le basi per porsi alla "testa del plotone". Per raggiungere tale obiettivo strategico, occorre che una rilevante quota del PIL venga riservata alla cultura, naturalmente gestendo con oculatezza e "mente lucida" l'enorme massa di danaro pubblico a tal fine "liberata", onde evitare sperperi. Il grosso problema della scuola italiana è rappresentato dal fatto che i docenti delle scuole di ogni ordine e grado rappresentano una platea immane, un numero enorme di pubbici dipendenti, pessimamente pagati e per nulla stimolati: fare nulla o fare molto a livello retributivo non fa alcuna differenza relativamente alle ore curriculari! I nostri politici, sotto la spinta dei sindacati, effettuarono una scelta fortunatamente intelligente dal punto di vista sociale: sostenere i luoghi decentrati, consentendo anche a chi abita in montagna o in piccoli comuni di frequentare i livelli di istruzione più bassi (scuola elementare e media inferiore); ciò, però, da un punto di vista statistico altera i dati e fornisce una percezione sbagliata dello stato delle cose: proprio qualche giorno fa, il Ministro della P.I. (Gelmini) a Porta a Porta condotta dal giornalista RAI Vespa, giustificò i tagli alla scuola pubblica per il fatto che, mentre nei Paesi OCSE in ogni aula ci sono oltre 21 allievi in media, in Italia siamo fermi a 18. Numericamente il dato è incontestabile. Ma la Statistica insegna che i dati vanno elaborati: la media (come quella famosa dei polli di Trilussa) è ingannatrice!!!! Deriva dai dati che vedono le scuole di montagna e di periferia con pochi allievi (sovente prossimi a 10) e quelle dei centri urbani che rasentano i 30, con frequenti casi di 35 allievi (il limite massimo consentito, che "vox populi" pare anche superato, addirittura pur in presenza di allievi diversamente abili). Attuando i tagli ministeriali scompariranno le scuole che "abbassano la media", con la conseguenza che faranno media solo le scuole già iperaffollate!!! Di conseguenza, supereremo abbondantemente la media OCSE, viaggiando verso i 25-30 alunni in media. Ci domandiamo: il Ministro ha mai insegnato? E se si, dubitiamo, che didattica è riuscita a fare in classi sovraffolate con oltre 30 alunni? Qual è la finalità della scuola, quella di trasmissione della cultura o di centro di intrattenimento e gioco? Riducendo il numero di docenti, col parallelo accrescimento del numero medio degli allievi altro non si fa che ridurre "de facto" ulteriormente il già "penoso" stipendio dei docenti, molti dei quali molto preparati ed attaccati al loro lavoro, nonostante la miserrima "considerazione sociale". Sentite i commenti sul tema che abbiamo udito da un capannello di "vecchietti" che discorrevano del problema: "Ecco perchè i docenti uomini sono sempe meno e le donne sempre più: i primi si danno alla professione, o svolgono le professioni liberali compatibili con l'insegnamento, o il doppio lavoro, le donne sono generalemente mogli di professionisti che a scuola racimolano lo stipendiuccio per le "piccole spese personali e per le loro viziatissime figlie", essendo le grandi generalmente a carico del consorte professionista. Il quadretto "poco edificante" è peggiorato dal fatto che gli allievi, poco o per nulla seguiti da molte famiglie, con tanti problemi personali o economici, sono irrequieti, se non addirittura rissosi, molti "bulletti", a cui la normativa ha sempre dato una mano, limitando le punizioni, ottimi deterrenti, sempre spalleggati dai genitori, che giustificano sempre e comunque le loro malefatte: vi ricordate la madre di un ragazzo del Nord che insieme a dei compagni aveva sfasciato la scuola di notte: per lei si trattava di una "ragazzata". Dimentica che in Italia esiste il Codice Penale che punisce chi danneggia le cose altrui, peggio se di tutti (pubbliche, o forse meglio "di nessuno"?)".

#### La parola ai lettori articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo articoli@irpinia.biz. Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione. L'attenzione anche le piccolissime per problematiche realtà non 0 verrà mai a mancare!

#### Lioni

Una scuola da rottamare? di Lucio Garofalo

La scuola (pubblica) è sempre più scardinato ogni più elementare diritsconquassata e smantellata, deprivata e derubata di tutto, dei valori più preziosi: risorse umane, morali, intellettuali e finanziarie. I fondi economici ci sono, ma vengono sottratti alle scuole statali e dirottati altrove, per sovvenzionare le scuole private. La scuola è ridotta ad un luogo inerte ed esanime, un ambiente di non-vita e non-cultura, un mondo alienato/ alienante in cui il piacere della lettura e dello studio, la passione per l'arte e la creatività, l'amore per il sapere e il libero pensiero, per l'autonomia di giudizio, per l'educazione (non quella formale e bigotta), per la convivenza e la partecipazione democratica, sono bisogni/diritti violati e calpestati. La scuola, sostiene qualcuno, sarebbe il covo dei "fannulloni", dei "nullafacenti" e "pelandroni", degli "assenteisti" e dei "disertori"...La scuola è ormai un'istituzione abbandonata a se stessa, rinnegata, in cui si recita una commedia corale (dis)umana, una sorta di teatro permanente in cui si svolge un lungo tirocinio collettivo che prepara le giovani generazioni alla futura commedia sociale della vita (adulta?) piccolo-borghese, di cui scriveva il grande filosofo esistenzialista francese Jean Paul Sartre.Ma senza la scuola (pubblica) il destino dei giovani potrebbe essere persino peggiore, ben più triste ed inquietante. Si pensi al sistema (a) sociale statunitense, laddove decenni di neoliberismo selvaggio, di matrice reaganiana, hanno annientato a

to, a partire proprio dal diritto all'istruzione.Quella nordamericana è una società in cui le classi sociali elitarie usufruiscono (a pagamento) di un sistema d'istruzione d'eccellenza, di un sistema sanitario d'eccellenza. e via discorrendo, mentre le masse popolari (diseredate) sono costrette a mandare i propri figli nelle scuole (pubbliche) misere e rottamate, a curarsi (anzi, ad ammalarsi e persino a morire) negli ospedali (pubblici) depauperati e devastati (invito a vedere il film-documentario Sicko di Michael Moore sull'assistenza sanitaria negli Usa).E' questo il modello (miserabile e classista) a cui si ispirano e a cui mirano gli attuali governanti italici? E' questo che la coppia Tremonti/ Gelmini intende fare del sistema di istruzione (già devastato) del nostro paese? Una scuola-parcheggio per "bulli" e piccoli "gangster", dove il binomio competenze/conoscenze viene cancellato e sostituito dalla voce abilità.Una scuola dove i docenti sono, nella migliore delle ipotesi, allenatori-preparatori degli studenti per aiutarli a superare i quiz e i test a risposta multipla che vengono sottoposti alle valutazioni internazionali. Una scuola sempre più omologante e somigliante ad una sorta di supermercato dell'offerta (non)formativa e sempre meno comunità educante e comunità democratica. Una scuola-negazione-della-cultura-e-dellaformazione che, in pratica, produce solo saperi-merci "usa e getta".

#### Grottaminarda

La scuola: preparazione curata da maestri esperti e motivati di Nunziante Minichiello

Preparazione curata da maestri esperti e motivati in una società favorevole all'affermazione delle doti individuali tese alla valorizzazione del collettivo ed in una scuola unica, obbligatoria e gratuita per tutti, immigrati compresi, liceo classico, aperto ad ogni aspetto culturale. Non appesantire o, peggio, stravolgere il liceo classico, ma adeguarlo alla realtà attuale e renderlo più interessante ed universale, dalla cultura umanistica alla conoscenza scientifica ed alla applicazione tecnologica. Nella vita pratica i vantaggi sono tanti se non ci si scandalizza di sapere che anche un ottimo elettricista od un saldatore provetto od un contadino esperto od un commerciante affermato od un noto ristoratore od un perfetto usciere od anche un solerte netturbino conosca il latino, cioè abbia il diploma di maturità classica. Primo risultato è la parità culturale dei cittadini, che accorcia notevolmente certe distanze che sono ancora incolmabili. Il liceo classico fornirà alla società qualifiche di alto livello ed aprirà ai giovani, una volta diplomati, tutte le vie già percorse nella scuola, che conducono a qualsiasi attività lavorativa, tecnica od amministrativa, con la certezza di mai sfigurare e di poter sempre progredire. Qualsiasi livello in qualsiasi settore raggiungibile, a prescindere dal punto di partenza. Ignorando interessi corporativi

e preclusioni conservatrici la scuola, coniugando insegnamenti teorici con attività pratiche, avrà l'onore, il merito ed il conseguente riconoscimento anche concreto di preparare cittadini come li vuole il terzo millennio; le famiglie vedranno al lavoro i propri figli senza pellegrinaggi e lo Stato godrà dell'investimento. Istituti adeguati anche con laboratori e servizi per coinvolgere gli alunni in conoscenze e tecniche utili per la vita e nella vita. Al passo coi tempi la scuola sarà amata, godrà e darà fiducia: è facile! Facile, come al solito, col possibile di ognuno e con l'impegno di tutti. Facile se nell'interesse collettivo prioritario troverà sempre soddisfazione l'esigenza del singolo. Facile se la scuola curerà solo pregi e si preoccuperà di non lamentare carenze. Facile se la politica della scuola sarà orientata solo a formare il cittadino di ingegno multiforme che la società moderna esige. Facile se la scuola sarà missione e la politica sarà servizio. Scuola non politicizzata, impegnata ad esprimere professionalità da avviare al più presto nei vari settori, politica compresa, e politica sensibile alle esigenze della comunità, che paga scuola e politica, dalle quali aspetta il ritorno sperato. In conclusione facile se il riferimento è il bene della società, costituita da tutti liberi e da tutti pari, come vuole pure la Costituzione!

#### Sant'Andrea di Conza

Un bambino bocciato in prima elementare: le lamentele di un padre di Alfredo Amorosi

La redazione di www.santandreadiconza.com ci ha fatto pervenire questo articolo con preghiera di pubblicazione. Raccoglie la rabbia di un padre di un bambino bocciato. Vi invitiamo a leggere con attenzione quanto affermato dal genitore, come pure le nostre osservazioni che leggete nel riquadro a destra.

A fine gennaio 2008 mi recai alla Scuola Elementare di Sant'Andrea di Conza per chiedere delle notizie riguardanti mio figlio. Le sue insegnanti mi dissero che non andava bene. "Prima elementare, pensai; adesso le maestre lo aiutano e tutto si aggiusta!!!! ... Quindici giorni prima della fine della scuola mi mandano a chiamare dalla scuola, e mi dicono che mio figlio sarà bocciato!! Mi sento crollare il mondo addosso. Penso tra me e me: "Ecco la storia si ripete ... Supplicai le insegnanti di non farlo e che sarebbe stata mia cura per il prossimo anno, farlo seguire da un insegnante di sostegno privato .. Così non è stato!! Mi è crollato il mondo addosso. Ricordo quel giorno quando io ero in prima elementare. Mia madre mi comprò il fiocchetto rosso per andare nella seconda ... Il giorno dell'apertura delle classi tutto felice di ritornare a scuola seguii quelli che erano stati i miei amici di prima elementare. Il maestro di allora si mise a gridare con me dicendomi che io ero stato bocciato, dovevo togliermi quel fiocchetto rosso e ritornare in prima!!!! Non voglio adesso spiegare il mio stato d'animo di allora, a vi assicuro che quel trauma lo porto ancora oggi che di anni ne ho 48, quando vedo un fiocchetto rosso mi tremano le gambe!!! Oggi vedo quel mio trauma negli occhi di mio figlio. Mi ricordo che avevo paura di quel maestro, e che dicevo spesso a mia madre di non volere andare a scuola. Adesso capisco mio figlio .....Oggi prego il Signore di non fare soffrire molto mio figlio per questa ingiustizia subita. Qusto mio piccolino violentato nella mente ... Tu Signore hai fatto capire a noi Cristiani che è la pecorella smarrita quella di cui prendersi cura, di recuperarla, e di rallegrarsi per il suo ritorno. Ma guesto lo possono capire solo quelle persone buone, perbene, umane, oppure tutti???? Qualcuno mi può spiegare come si fa a bocciare un bambino in prima elementare..??? senza lasciargli un trauma, senza che lo si ferisca a vita, senza usargli una violenza morale di inaudita ignoranza??!! e soprattutto senza ledere la dignità umana e quella dell' infanzia!!!!!!!????????????..........



Le scuole italiane iniziano a settembre, di solito al termine della prima quindicina del mese. La bocciatura di uno studente o di una studentessa, che viene sancita dall'esito negativo degli scrutini finali di giugno, costituisce un atto che gli insegnanti non fanno a "cuor leggero", essendo lo stadio terminale di un percorso lungo e tormentato, che come si vede dura quasi un anno. Il genitore afferma di essersi recato a scuola a fine gennaio per "chiedere delle notizie riguardanti mio figlio". Orbene, fine gennaio significa fine del primo quadrimestre, quando si riuniscono i consigli di classe per attribuire i giudizi o i voti. Perchè ha atteso tanto prima di recarsi a scuola ad informarsi sull'andamento didattico-disciplinare del figlioletto amato? Sant'Andrea di Conza non è Londra, basta un momento per raggiungere la scuola! Una volta ricevuta la "cattiva notizia", perchè, anziché attivarsi, il genitore si è cullato nell'erronea convinzione che "tanto in prima non si boccia": dove sta scritto e comunque un tale principio legalizzato sarebbe comunque diseducativo: fai quello che vuoi (leggasi puoi non fare nulla), tanto sarai promosso! Messaggio educativo? Assolutamente no, totalmente diseducativo!!!! E sempre proseguendo, non era il caso di "frequentare" assiduamente la scuola, contattando le docenti, invece di essere chiamato a maggio, quando ormai la "frittata" era bella e pronta? Considerando che oggi, in contesti generali di permissivismo, lassismo e buonismo, la scuola è stata resa molto più facile che in passato, prescindendo dal caso specifico, che non conosciamo e su cui non ci possiamo esprimere, in linea generale, la bocciatura oggi si commina davvero ad allievi che non seguono, non si applicano, non studiano (NON significa PER NIENTE). Chi sta nella scuola, e nella scuola lavorano tanti collaboratori della rivista, tantissime volte, anche in riferimento a casi clamorosi (da bocciatura "a vista"), a causa di una serie di circostanze che non è il caso di rimarcare, si è trovato a dover "digerire" promozioni che in una scuola normale sarebbero state bocciature "senz'appello" e soprattutto senza discussione. Abbiamo modificato il titolo dell'articolo inviatoci, visto che ci è sembrato eccessivamente "pesante" nei confronti degli insegnanti che non conosciamo e che avrebbero il diritto di replica. Se davvero il genitore ritiene che il figlioletto sia stato trascurato agisca legalmente, le strade ci sono e sono efficaci. Tuttavia, leggendo l'articolo, nei limiti di quello che risulta dal testo, rimaniamo fortemente perplessi in merito alla tempistica riportata ed all'assenza di azioni necessarie: ci chiediamo ancora, il genitore si è attivato per sanare le lacune chiedendo l'attivazione di corsi di recupero o, in assenza, contattando un insegnante privato?

#### Lioni

Pensiero unico e maestro unico di Lucio Garofalo

Per illustrare in modo chiaro ed efficace il mio punto di vista critico sull'azione "terapeutica" esercitata dal ministro Gelmini potrei ricorrere ad una metafora molto semplice ed eloquente: penso che la Gelmini stia operando come quel medico che per "rianimare" un paziente quasi agonizzante decide di sferrargli il colpo letale. Oggi la scuola è un organismo quasi cadaverizzato, ma non sarà certo la Gelmini, e tanto meno il super-ministro Tremonti, a farla rinascere, specialmente con interventi di mera amputazione chirurgica. Al massimo potranno far risorgere, dalle ceneri del passato dove è rimasto sepolto per decenni, la figura (obsoleta) del "maestro unico". Un anacronismo storico e metodologico-educativo che continua a sopravvivere nell'odierna società, malgrado l'abrogazione legislativa e il superamento da parte delle più aggiornate ed avanzate teorie nel campo psico-pedagogico e didattico. Il "maestro unico" ha continuato ad esistere attraverso la televisione-spazzatura, nell'impero globale delle merci e dei consumi, nel pensiero unico dell'ideologia edonistica e consumistica trasmessa dalla pubblicità commerciale, nell'omologazione e nell'appiattimento culturale imposto alle giovani generazioni degli ultimi anni dal "Grande Fratello" televisivo, un potere economico-ideologico asceso stabilmente al governo della nazione. Un dominio totalitario che include ed oltrepassa il fenomeno del berlusconismo, avendolo assimilato ed inglobato nella propria sfera di influenza. Il pensiero unico, oggi dominante, si è dunque diffuso in modo subdolo e capzioso, come un virus pernicioso ed insidioso, frutto di un crescente degrado culturale della società italiana (ed occidentale in genere), un degrado antropologico di cui il berlusconismo è solo uno degli effetti (il più evidente e clamoroso, forse) ma non la causa. Le radici storiche di tale fenomeno affondano in un'epoca relativamente recente e vanno ricercate più indietro nel tempo rispetto all'avvento

di Berlusconi e dei suoi network televisivi privati. Vanno indagate in quella fase storica di transizione che sono stati gli anni '60, gli anni del "boom" economico-consumistico, gli anni della scolarizzazione e dell'acculturazione (e dell'omologazione) di massa. Anni intensi e convulsi, segnati da grandi mutamenti socio-culturali, economici e strutturali, anni in cui il "Potere occulto" del mercato e dei falsi bisogni indotti, di cui parlava Pier Paolo Pasolini nei suoi "Scritti corsari", si imponeva in modo profondo e duraturo, quasi definitivo, affossando la millenaria cultura contadina, una cultura statica ed immobile, in cui era rimasto chiuso ed immerso gran parte del popolo italiano. Oggi questo degrado è come un'affezione tumorale causata da una contaminazione originaria risalente a diversi anni addietro, ma che esplode improvvisamente, degenerando in una metastasi cancerosa irreversibile e conducendo irrimediabilmente allo stadio terminale. L'ultimo stadio della società tardo-capitalista.

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale secondo dimodalità che abbiamo riportato alla pagina 16. Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di info@irelettronica posta pinia.biz o telefonate al nu-(0039)333-9121161 mero

#### Solofra

Muore Antonio D'Alessio, bassista del Notturno Concertante di Donato Zoppo

E' scomparso a soli 32 anni, a seguito di una brutta malattia, Antonio D'Alessio, bassista del "Notturno Concertante". Ricorda Lucio Lazzaruolo, fondatore dello storico gruppo irpino: "Quando abbiamo ricominciato a suonare con maggior determinazione e abbiamo messo in piedi la nuova formazione nel 2002, Antonio è stato il nostro primo incontro. Ha avuto la capacità di fare da catalizzatore perchè grazie a lui abbiamo conosciuto i ragazzi che poi sono entrati nel nuovo Notturno Concertante. E' stato un bassista formidabile, sempre preparato, e anche negli ultimi giorni lo abbiamo trovato straordinariamente sereno".

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito web dell'Associazione
Irpinia Nostra

#### Comuni dell'Irpinia

#### San Martino Valle Caudina

XXXVI "San Martino Arte" Rassegna di Spettacolo e Cultura a cura della Pro Loco di San Martino Valle Caudina



Nonostante il lungo periodo di pausa, la Pro Loco e l'Amministrazione comunale, sono riusciti a risvegliare l'interesse di molti cittadini e visitatori di San Martino Valle Caudina con la rassegna "San Martino Arte", uno dei grandi eventi della regione, quando i Grandi Eventi non esistevano ancora. La Pro Loco di San Martino Valle Caudina, dal 2006 ha iniziato un nuovo percorso. Sono state realizzate le manifestazioni di un tempo, come quella dei catuozzi a Natale, ma in estate solo lo scorso anno ha realizzato un evento all'interno di "San Martino Arte": il concerto del Maestro Leonardo Quadrini nel Palazzo ducale. Quest'anno invece, in collaborazione con il Comune è stato realizzato un programma articolato da Luglio a Settembre. Da segnalare i concerti durante il motoraduno La Notte del Drago: Max Panconi, Cheryl Nickerson eBlues Machine, tutti aperti dalle band locali Black-Night, Blue Velvet e Airglov. Il ritmo soul e blues con i concerti di Romina Johnson e dei Blue Cat Blues. La Provincia di Avellino ha portato la Rievocazione storica su Carlo del Balzo, scrittore sammartinese, con la regia di Umberto Valentino; segnaliamo ancora la serata di cabaret con la partecipazione di Sasà Spasiano, Gianluca Manzieri, Due X Duo e Gennaro Calabrese. La rassegna si è chiusa col primo raduno di auto d'epoca, Sapori eTradizioni, in collaborazione con la Caudina Club di Montesarchio e con la premiazione del Palio delle Contrade: Ferrovia per il torneo junior e Obelisco per i senior. Nell'ambito della rassegna, un momento particolarmente significativo è stato rappresentato dal

"Corteo storico", con oltre duecento figuranti, che ha percorso le strade cittadine e il centro storico, accompagnato dagli sbandieratori dell'Associazione Bardulos di Barletta. Le comparse, con gli abiti d'epoca dell'Associazione turistica, hanno ben reso l'idea che la popolazione vuole essere partecipe delle manifestazioni organizzate dalla Pro Loco. Il Presidente pro tempore, Domenico Pisano, nominato a seguito delle dimissioni della Signora Gloria Raviele, conferma l'intenzione dell'Associazione di voler realizzare per il prossimo anno un corteo storico che riprenda un evento legato al castello della Leonessa, che domina l'intero paese. Anche la partecipazione di Domenico Pedoto, direttore artistico dell'evento, è confermata, ma la Pro Loco ha bisogno di aiuto. Organizzare un evento, come quello di questa edizione, in sei persone non è sostenibile.



Rievocazione storica



Romina Johnson



**Bluecatblues** 



Gianluca Mazieri



Corteo storico

#### Cervinara

Rassegne varie

a cura della Pro Loco "A. Renna"

Cervina-Numerose sono state le manifestazioni tenutesi a folkloristiche, artistiche, musicali, sportira, culturali, religiose, ve e di altro tenore atte a suscitare e attirare l'attenzione dei cittadini e dei turisti che visitano il paese nell'arco di dodici mesi. Il momento culminante nella rassegna è stato "Questa è la mia terra", un'iniziativa della Pro Loco "A.Renna" che si è collocata all'interno di un progetto di riscoperta di valori, tradizioni e cultura, troppo spesso dimenticati ed a cui Cervinara tiene molto, essendo un paese semplice, ma al passo con i tempi, che riesce ad armonizzare mirabilmente passato e presente, dove il passato rappresenta un maestro a cui si deve rispetto se non devozione, condizione questa oramai dimenticata dai molti cosi presi dalla modernità e dai suoi schemi e ritmi. La natura ci ama, "ce vol' ben' assale", ma noi poco, o per nulla ricambiamo questo amore, ed è quindi, attraverso di lei, madre scrupolosa che da sempre padroneggia la nostra valle e da cui per secoli abbiamo tratto sostegno che intendiamo far riscoprire questo nostro incantevole territorio. Il desiderio, ma anche uno dei punti cardini della Pro Loco è improntato proprio verso quelle azioni in grado di far apprezzare questi segreti dall'inestimabile valore. La rassegna di cultura e spettacolo "Questa è la mia terra", è stata proprio una di queste azioni, che non ha tralasciato i prodotti dell'artigianato e della terra, tipici della zona Cervinarese. Oltre a tale vento principale, si sono tenuti: la rassegna di folk e cultura tra "Briganti e Janare", la maratona notturna "Nottelonga", di risonanza regionale, "Cervinarte", con la realizzazione di pitture estemporanee, la

Rassegna "La Natura che Splendida Meraviglia", la degustazione di piatti tipici a base di erbe officinali, utilizzate oggi dagli erboristi ma scoperte a loro tempo dai nostri antenati, la mostra di farfalle (circa 150mq), con esemplari rari se non unici, stand dedicati alla degustazione di miele di castagno, tipicità della nostra zona, la rappresentazione della mungitura del latte, e di come lo stesso attraverso una lavorazione minuziosa viene trasformato in formaggio, del grano e della sua lavorazione, dei frutti tipici della zona come la straordinaria mela annurca e la pera mastantuoni, del loro sapore genuino e prelibato, delizia per i nostri palati, more, tartufi, funghi e soprattutto castagne dato che la montagna cervinarese abbonda di alberi di tale frutto, convegni a tema su colture ormai scomparse, cercando quindi di rievocare quel connubio imprescindibile tra uomo e natura da cui entrambi trovano giovamento. Tutta la rassegna è stata accompaquata da passeggiate ed escursioni per i sentieri montani, dando vita ad una campagna di sensibilizzazione "adotta un albero" contro il disboscamento, fenomeno tanto diffuso localmente, mostre fotografiche, ben documentate dai membri dell'associazione e da esperti locali, perfetti conoscitori di ogni angolo e di ogni piccolo quadrato di percorso da affrontare.

> www.irpinia.info Tutti i Comuni dell'Irpinia

### Prodotti tipici

#### Monteleone di Puglia

XIX Sagra del caciocavallo, cicatiell' e acc' di Michele Morra



L'amministrazione comunale e la Pro Loco di Monteleone di Puglia allo scopo di promuovere e valorizzare i prodotti tipici locali hanno organizzato la XIX edizione della "Sagra del caciocavallo, cicatiell' e acc'". La degustazione è stata accompagnata da vino e dall'orchestra spettacolo "Il Quadrifoglio". La sagra, finalizzata alla celebrazione del sapore, della qualità e della genuinità di questo antico formaggio, onde favorirne la diffusione della sua conoscenza, è nata nel lontano 1983, grazie all'intraprendenza di Leonardo Lalla, Sindaco pro-tempore, per far uscire dall'anonimato il settore lattiero caseario, settore trainante dell'economia monteleonese. La Sagra del caciocavallo, che nelle quattro edizioni dal 1983 al 1989 si ritagliò il suo spazio all'interno dell'antica e rinomata fiera del bestiame, dal 1990 è stata felicemente connubiata a cicatiell' e acc', il piatto più antico e più "in" di Monteleone. Tale settore a tutt'oggi impiega, nelle realtà produttive, una sessantina di addetti. Il caciocavallo di Monteleone viene prodotto con latte intero di vacca ottenuto da due mungiture giornaliere. E' particolarmente pregiato perché l'alimentazione delle vacche e' molto varia e ricca di essenze tipiche della montagna mediterranea. L'origine del caciocavallo si intreccia con le origini dell'uomo e delle società primitive. E' senza dubbio il re dei più antichi e tipici formaggi del Sud Italia, cui probabilmente si riferiva già Ippocrate (500 a.C.), illustrando l'arte usata dai Greci per preparare il cacio. Esistono molte ipotesi intorno alle origini del nome caciocavallo. Oggi si preferisce supporre che la parola derivi dal turco "qasqawal", un tipo analogo di formaggio. La sagra del caciocavallo è stata valorizzata dalle amministrazioni Morra (Senatore), Cornacchia e Campese. La produzione lattiero-casearia Monteleonese vanta una buona tradizione e una discreta gamma di prodotti che ogni giorno bandiscono le tavole dei buongustai, ad iniziare dai bocconcini, ai caciocavalli e la ricotta. Le aziende zootecniche di Monteleone hanno acquisito un buon numero di clienti provenienti da città come Ariano Irpino, Foggia e dai paesi del circondario, clienti non solo per la sagra. Obiettivo dichiarato del Sindaco Giovanni Campese è la valorizzazione dei prodotti locali e della filiera lattiero casearia per ampliare, sviluppare e consolidare le nicchia di mercato esistenti. E' altresì obiettivo dell'amministrazione comunale favorire il turismo rurale. La sagra si è svolta nell'incantevole scenario di Piazza Municipio, il cuore di Monteleone. L'obelisco del '500, la casa comunale, le dimore signorili, i portali in pietra e il Monumento ai Caduti hanno fatto da cornice all'evento e hanno posto in evidenza la bravura secolare dei maestri scalpellini di Monteleone. Monteleone si propone come meta autentica di scoperta per coloro che intendono la vacanza come occasione per vivere emozioni uniche. L'aria salubre, la vicinanza di numerosi e fitti boschi, le ampie e gradevoli vallate, l'acqua sorgiva, la genuinità dei prodotti tipici e la dolcezza di questo borgo, rappresentano oggi un valido motivo per cominciare a porre Monteleone, insieme alle altre zone del Subappennino, tra gli itinerari turistici alternativi al mare. Monteleone di Puglia è importante da un punto di vista storico per: 1. l'Assise di Ariano (1140) convocata presso il Bosco Selvamala,

- superficie boschiva ricadente nel territorio del Comune di Monteleone di Puglia. Nell'assise di Bosco Selvamala furono approvate e promulgate le prime leggi fondamentali del regno normanno del Sud. Le Assise sono il primo corpo di leggi emanate e costituiscono il nucleo da cui si è sviluppato il diritto che per circa sette secoli ha regolato la vita del Mezzogiorno d'Italia; le persecuzioni religiose contro i Valdesi 1563-1564;
- 3. per la rivolta delle donne di Monteleone di Puglia al nazifascismo 23/08/1942 - la addirittura prima in Italia antecedente agli scioperi scoppiati nelle fabbriche del Nord nel marzo del 1943, in particolare a Torino. La sagra del caciocavallo di Monteleone è una delle più antiche ed importanti manifestazioni di gastronomia apprezzate del comprensorio. La cittadinanza con la tradizionale ospitalità ha accolto i tremila passa visitatori che hanno degustato i prodotti tipici locali.



#### 100 anni per la "nonnina" di Monteleone

Mentre stavamo per completare il presente numero, da Monteleone ci hanno comunicato una bella notizia: la Signora Maria Carmela Racioppo, la "nonnina" di Monteleone di Puglia, martedì 30 settembre ha compiuto 100 anni! Auguroni! Un traguardo straordinario che tutto il paese festeggerà. Un evento che nella storia di Monteleone (paese di milleduecento anime) si è verificato già tre volte nell'ultimo decennio (Rosaria Cornacchia, Maria Carmela Conte e Rosa Morra). E Maria Carmela, ormai considerata "la nonna per eccellenza" di tutti i monteleonesi, ha raggiunto il secolo di vita in buona salute fisica e psichica.

Il segreto di questa longevità? Nella buona eredità genetica (un fratello 92enne e una sorella 95enne – entrambi viventi), molto nello stile di vita. La signora ha lavorato fino a tarda età con parsimonia e mangiato con moderazione per cui è sempre stata di costituzione magra. Personalità positiva e serena, amante della compagnia. Sensibile e attenta a tutte le problematiche della cittadinanza e della quotidianità.

▶ Nel prossimo numero l'articolo completo con le immagini



#### "IRPINIA ED IRPINI"

La responsablità legale relativa al contenuto degli articoli e degli annunci pubblicati su "Irpinia ed Irpini" è a carico dei singoli Autori. La riproduzione degli articoli, anche solo parziale, è vietata, salvo che non sia stata rilasciata specifica autorizzazione da parte dell'Associazione Irpinia Nostra. Gli articolisti collaborano a titolo gratuito.

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale secondo diverse modalità riportate alla pagina 16. Per informazioni inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz o telefonate al numero (0039) 333-9121161

#### Comuni dell'Irpinia - Problemi dell'Irpinia

#### Sant'Angelo dei Lombardi

Ristrutturazione e completamento del campanile



Il Presidente della Pro Loco di Sant'Angelo dei Lombardi, Tony Lucido, ci ha fatto pervenire un lungo messaggio con cui sollecita la ristrutturazione ed il completamento del campanile della Cattedrale. A tal fine, ha effettuato una ritrasmissione a diverse autorità della vecchia petizione popolare. Riportiamo una buona parte della comunicazione pervenutaci, che per esigenze di spazio, siamo stati costretti a "sfrondare".

"Ridiamo dignità ai siti storico-culturali ed orgoglio ai santangiolesi. Il campanile così come è oggi è una ingiustizia ed una mortificazione ... Nel marzo 2004, dopo una serie di contatti ed incontri avuti con i responsabili della ricostruzione del campanile della Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi, la Pro Loco intraprese una serie di iniziative per sottoporre all'attenzione, di quanti preposti, il forte disagio vissuto dalla comunità santangiolese, per il 'particolare' completamento del campanile stesso; ricostruzione per niente corrispondente alla memoria storica e tradizionale locale, nonchè al patrimonio immaginario, collettivo, culturale e popolare santangiolese. Vennero raccolte, in breve tempo, circa

un migliaio di firme tra cittadini, gente comune, autorità, tecnici, esperti e storici, a sostegno del ripristino della torre campanaria sia nelle sue dimensioni che, nella sua amata particolare eleganza e sveltezza. Aderirono all'iniziativa, sottoscrivendo la petizione stessa, finanche l'Ordinario Diocesano Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo, il sindaco dell'epoca ed amministratori vari. L'elenco delle firme venne trasmesso alle autorità preposte, unitamente ad una accurata rassegna stampa che, valorizzava lo spessore civile, morale e cuturale, dell'iniziativa stessa. A distanza di quattro anni, ancora nulla è cambiato in proposito; nel tempo Sovrintendenti vari, politici impegnati ai vari livelli, tecnici ed esperti del settore ed incaricati diocesani, hanno unanimemente, in vari modi e a vario titolo, confermato l'errore e la disattenzione nella ricostruzione della torre campanaria. Tutti, più o meno, a vario modo, hanno assunto l'impegno, di un intervento definitivo di recupero, in termini artistici, storici, di memoria e di tradizione culturale e popolare; quasi a far giustizia per l'onta subita e per la disattenzione, nella cura del particolare, nella ricostruzione del nostro patrimonio storico, artistico ed abitativo, necessitevole di maggiore cura ed attenzione da parte di amministratori, classi dirigenti e cittadini. Oggi, dopo tutte queste valutazioni negative, con impegni più o meno solenni assunti, la situazione non ha subito alcuna variazione, resta lo sconforto, della cittadinanza tutta, per come sono stati concepiti e realizzati all'epoca i lavori; resta il disorientamento delle giovani generazioni che rimproverano alla classe dirigente al mondo delle professioni ed esponenti del mondo della cultura e a quanti depositari del patrimonio storico, tradizionale e culturale del paese, di aver subito, senza clamorose iniziative, senza reazione alcuna, una grave ingiustizia che, suona quasi come un'offesa. In luogo di una svettante e piacevole torre campanaria, ci venne consegnato un campanile tronco che, consente a Sant'Angelo, di essere l'unico paese al mondo con un campanile più basso della Chiesa. Che triste primato!!! Uno stadio di esso è stato tagliato oltre la metà ed è privo dell'ultra centenaria torre dell'orologio che, al di là di essere una superfetazione, era una nota

saliente complessivamente della torre campanaria, della Cattedrale e del centro storico, appartenente comunque alla memoria ed al patrimonio culturale della comunità da qualche centinaio di anni; per cui era a pieno titolo luogo e punto di riferimento della tradizione e della storia di Sant'Angelo dei Lombardi. Certo, il campanile non è il problema più urgente da risolvere nella nostra comunità e nel nostro territorio dell'Irpinia, che vive drammatiche situazioni e nuove emergenze economiche, ambientali e sociali; ma è importante e fondamentale ridare alla comunità attenzione e rispetto per la memoria e la verità storica: restituendo quanto la furia del sisma aveva distrutto e la disattenzione e la superficialità dell'uomo ha in malo modo recuperato. La comunità ha bisogno di appigliarsi a punti di riferimento storici, culturali e tradizionali importanti, per non smarrirsi in questo processo di globalizzazione in corso, solo rafforzando l'identità storico-culturale popolare ed il senso di appartenenza con il territorio, si può affrontare con serenità questa importante sfida globale senza esserne travolti. Tante le sollecitazioni e gli inviti giunti alla Pro Loco a proporre iniziative, per cui si è deciso di ritrasmettere, copia della sottoscrizione popolare, all'Ordinario Diocesano Mons. Alfano, al Responsabile della Sovrintentenza di Avellino ed al Sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, con invito agli stessi, alla luce delle diffuse ed unanime critiche, a porre in essere, ognuno per quanto di rispettiva competenza, ogni opportuna iniziativa per riconsiderare, le scelte tecniche effettuate e riportare la torre campanaria della Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi, alle sue originarie dimensioni, alla sua eleganza, tipicità e sveltezza del passato, tanto care e vive nella memoria della nostra gente, di tutti i santangiolesi del luogo e sparsi nel mondo. Tanto si rende necessario ed opportuno, non più rinviabile, oltre per la ricostruzione della memoria storica, anche per dare testimoninza alle giovani generazioni di un impegno onesto, leale, trasparente a favore della verità storica e della dignità della nostra comunità, nonchè per dare testimonianza fattiva di attaccamento alla stessa, oltre cha alla sua gente anche ai suoi siti storici, culturali ed ambientali....

#### Sant'Angelo dei Lombardi

Messaggi vari

a cura della Comunità Provvisoria

Riceviamo in continuazione messaggi inviatici dalla "Comunità provvisoria" che sta combattendo una battaglia a tutela dell'Alta Irpinia. Purtroppo, ragioni di spazio ci impediscono di riportarvi i messaggi, allo stato ovviamente concentrati sul Formicoso, dove sta per sorgere della mega-discarica. In tal modo, l'Irpinia, con meno di mezzo milione di abitanti, si ritroverebbe ad avere ben tre discariche! Siamo naturalmente contro tale discarica e siamo solidali con chi, usando il metodo democratico, si oppone ad un tale nefasto evento. Lo scorso 7 settembre, presso il Castello degli Imperiale di Sant'Angelo dei Lombardi si è tenuta la "Giornata d'arte e poesia per il Formicoso". Ulteriori

iniziative per la salvaguardia dell'Irpinia sono state intraprese dalla Comunità provvisoria insieme al Centro di documentazione sulla poesia del Sud, al comitato "Nessuno tocchi il Formicoso", al Centro studi "Giordano Bruno". I tanti interventi, poesie e pensieri giunti via e-mail saranno raccolti in una antologia dal titolo "Raccolta differenziata. Versi e pensieri per il Formicoso" che sarà edita nel corso del mese di ottobre, e che sarà distribuita gratuitamente agli studenti delle scuole irpine. L'edizione è stata resa possibile grazie alla generosità dell'Associazione "Fateci respirare" di Lioni, presieduta dal Signor Antonio Pica, Presidente Onorario l'Avv. Rosario Maglio, e che da tempo persegue un impegno di salvaguardia e valorizzazione del territorio.

#### Rocchetta Sant'Antonio

Serata Medievale

a cura dell'Associazione LiberaMente



Nel Centro Storico di Rocchetta Sant'Antonio la storia è divenuta realtà, grazie ad un'inizativa intitolata "A mensa con il medioevo", promossa dal comune di Rocchetta Sant'Antonio e dall'Associazione Culturale LiberaMente. Una cena medievale con spettacoli e attrazioni per far rinascere il suggestivo centro storico del piccolo comune, giunta alla seconda edizione è un appuntamento ormai atteso nell'estate dei Monti Dauni sotto l'ombra del maestoso Castello D'Aquino, dove dame e cavalieri hanno offerto le ricche pietanze di fine quattrocento. Dalla frittella Federiciana alla zuppa, fino al pesce alla griglia, i visitatori hanno potuto degustare le peculiarità gastronomiche in stoviglie di terracotta realizzate appositamente per l'occasione. Un'idea che collega la storia alla buona cucina e che ha visto anche nella prima edizione una grande presenza di pubblico. All'interno della cinta dell'antica Cittadella hanno animato le stradine giullari esbandieratori, accompagnando la Cena. Per l'occasione, inoltre, è stata una moneta per acquistare le pietanze. Uno spettacolo terminato con l'affascinate "Attacco al Castello", costituito

da un gioco pirico con l'Iluminazione del cinquecentesco castello e suo incendio simulato. con finta battaglia ed asedio. "Uno sforzo che vede l'amministrazione comunale in prima fila nel cercare di promuovere ilnostro patrimonio storico e culturale - ha affermato Sebastiano Americo, assessore alla cultura. Attraverso la Cena Medievale lo scorso anno centinaia di visitatori hanno potuto ammirare il nostro suggestivo castello e il borgo recuperato con un meticoloso restauro". "Il vero fulcro della Cena Medievale - afferma Andrea Gisoldi, Presidente dell'Associazione LiberaMente di Rocchetta Sant'Antonio - è l'aver saputo coinvolgere tanti giovani per dar vita ad un vero evento. Diventa difficile trovare nel territorio una comunità che riesca arealizzare un'impresa simile, visto che la cena è composta da quattro pietanze oltre all'ottimo vino, studiate da uno gruppo di professionisti per rispecchiare al meglio i gusti e le peculiarità del fine Quattrocento". L'evento, si augurano i cittadini di Rocchetta, dovrà fungere da "apripista" ad una serie di manifestazioni da tenersi nel borgo antico del piccolo paese, attraendo sempre di più curiosi e turisti.

#### Storia dell'Irpinia - Resto del mondo

#### Lacedonia

L'Aquilonia della Guerra Linteata. Un popolo alla ricerca delle sue origini di Michele Bortone

Continua con successo la distribuzione del volume di Pasquale Palmese, traduzione dal latino all'italiano, "Rivisitazione e stampa a cura di Leonardo e Stefania Cuozzo".  $\parallel$ volume tratta notizie storicronologiche che di Lacedonia Un libro che ogni cittadino lacedoniese deve avere una copia per leggerla, ed approfondire la conoscenza delle proprie radici. La descrizione delle guerre sannitiche fornita da Livio è abbastanza confusa. A generare maggiormente confusione hanno contribuito i vari storici che hanno analizzato le vicende di tale guerre. Prima guerra sannitica era il 343 a.C. Seconda guerra sannitica tra il (326 - 304 a.C) Terza guerra sannitica tra il 298 – 290 a.C. e precisamente nell'anno 461/293 a. C. quarantamila uomini si concentrano presso Aquilonia. Lacedonia nell'anno 461 (293 A.C.) Aquilonia dove si combatté la famosa guerra Lintea, Quarantamila uomini si concentrano ad Aquilonia (Lacedogna). Qui, in un recinto di

legno coperto di tela, il sacerdote Ovio Paccio, compie il sacrificio secondo l'antico rito sannitico chiamando le divinità a difesa della patria e della stirpe Sanniti. Contro il Sannio in armi Roma allestisce due poderosi eserciti. Li comandano Spurio Carvilio e Lucio Papirio Cursore, il figlio del vincitore di Longula. La battaglia ha il suo tragico epilogo. La disfatta dei difensori del Sannio è irreparabile. Trentamila Sanniti giacciono sul campo e altre migliaia fatti prigionieri. Aquilonia e Cominio prima saccheggiate ed entrambe appiccato il fuoco; nello stesso giorno le due città sono ridotte in cenere. La fine della terza guerra sannitica, sono sotto il dominio romano, il Lazio, il Sannio, l'Etruria, l'Umbria, la Sabina e la Campania. La storia si commenta da sola a Lacedonia, diverse lapide e scritti in lingua osca, reperti di epoca sannita conservati al Museo Diocesano. La valle del Calaggio è zona archeologica, sicuramente una accurata ricerca potrà darci definitivamente la verità storica.

Abbiamo riportato l'articolo inviatoci dal Signor Michele Bortone, che riporta una ricostruzione storica controversa, riconoscendo in Lacedonia il luogo dove si combattè la Guerra Linteata. Tuttavia, la questione non è affatto certa, anzi, assai dubbia. Pertanto, abbiamo riportato un passo a riguardo, tratto da www.irpinia.info: "La presenza di due antichi centri, entrambi denominati "Aquilonia", di cui uno sicuramente antecedente storico dell'odierna Lacedonia, ha creato non poche incertezze nella successiva ricostruzione della storia di Lacedonia (si noti il termine Aquilonia compariva ancora negli atti notarili dei Cappacota, feudatari di Lacedonia tra il XVI ed il XVIII secolo, dove si legge "Datum ex Castro Aquiloniae").

Una prima Aquilonia è quella di cui parlò Livio (x, 38-43), conquistata ed incendiata dai Romani durante la III guerra sannitica (293 A. C.), a seguito della campagna bellica dei consoli Carvilio e Papirio. Molto dubbia è l'ubicazione di tale Aquilonia, che sarebbe stata nel paese dei Pentri, nel Sannio centrale od occidentale,

a poco più di 32 chilometri da Cominium (l'odierno Cerreto Sannita in provincia di Benevento) e, pare, a non più di un giorno di marcia da Bosianum (l'odierno Boiano in provincia di Campobasso). Dopo la sconfitta dei Sanniti per opera di Papirio presso tale Aquilonia, la nobiltà e la cavalleria ripararono a Bovianum e gli avanzi delle coorti, inviate a Cominium, fecero la loro ritirata nella stessa città. Dopo aver conquistato ed incendiato tale Aquilonia, Papirio assediò Saepinum (l'odierno Sepino in provincia di Campobasso), sempre in direzione di Bovianum. Gli elementi riportati escludono, quindi, che l'Aquilonia di Livio coincida con l'attuale Lacedonia. Tuttavia, ammettendo, al contrario, tale coincidenza, allora, il luogo dove si sarebbe svolta la battaglia decisiva per le sorti della Terza Guerra Punica, nel 293 A.C., sarebbe, come sostengono alcuni, la località Chiancarelle, in territorio di Lacedonia, tanto che il paese ha intitolato una sua importante arteria come "Corso Aquilonese".

La progenitrice dell'odierna Lacedonia, sarebbe, però, l'al-

tra Aquilonia, cosa sottolineata a suo tempo anche dal Romanelli (Vol. II, pp. 493-500), che reputò l'Aquilonia di Livio come distinta dalla città degli Hirpini, un "oppidum" situato all'estremo sud del Sannio (inteso in senso lato), e prossima alle frontiere con l'Apulia, cioè si trovava in Hirpinia. Ed infatti, Plinio e To-Iomeo lo fecero espressamente rientrare in Hirpinia e non nel Sannio. Inoltre, la Tabula Peutingeriana collocò Aquilonia lungo la via Appia, a 37 miglia pugliesi di distanza da Aeculanum (Eclano) ed a 6 da Pons Aufidi (Ponte S. Venere), sulla strada per Venusia (Venosa). Le distanze indicate confermano che si trattava dell'odierna Lacedonia, il cui nome, del resto, non è dissimile dal nome dato ad Aquilonia in lingua Osca parlata dagli Hirpini, come dimostra la seguente seguenza: Akudunniad, Kudunnia, Kedonia, Cidonia, Cedogna, Cedonia. Lacedonia. in cui solo il secondo ed il terzo termine sono da noi stati creati, mentre gli altri sono tutte denominazioni usate realmente in riferimento all'odierna Lacedonia, dalle più antiche alle più recenti".

#### **Caracas (Venezuela)**

"Alle cinque" di Pietro Pinto



Riportiamo la poesia inviataci dal Venezuela da un emigrato di origini Conzane e Pescopaganesi. Non abbiamo operato delle "rilevanti" correzioni, per mostrare come i nostri emigranti, privi del contatto giornaliero con la lingua-madre, la vadano "perdendo".

Alle cinque del mattino questo sfogo è tutto mio una lacrima scroscia bagnata e poi si sfascia nel pomello; torna lento quel pensiero rotolando nella mente. E tu qui girando sogni girando amori.

#### Svizzera

Associazione Morresi emigrati di Gerardo Di Pietro

Il Signor Gerardo, navigando su Internet, ha letto la rivista "Irpinia ed Irpini" e ci ha contattato. Egli è emigrato in Svizzera nel 1958. Qui i Morresi Emigrati hanno fondato nel 1981 un'Associazione e nel 1983 un giornaletto che lo stesso Signor Gerardo scrive, stampa in ciclostile, impagina ed invia ai morresi emigrati in Svizzera, ma anche quelli emigrati in altre città italiane, USA, Argentina, Spagna, Francia ed anche a Morra De Sanctis. Il suo lavoro è gratuito. L'Associazione si è mostrata benemerita nella promozione, tramite la Gazzetta dei Morresi Emigrati, del dialetto morrese, nella pubblicazione di tutta la storia di Morra fin dal 1200, e nel promuovere iniziative anche a Morra per la stampa di libri da parte del Comune dello storico Morrese Celestino Grassi, ma anche stampando a spese dell'Associazione un libro di poesie del poeta morrese Prof. Daniele Grassi, già professore all'Università di Monaco di Baviera, e ex funzionario del Consiglio dei Ministri della Comunità europea di Bruxelles. Il professore, da tempo pensionato, vive a Bruxelles ed ha pubblicato molti libri di poesie, nei quali spesso utilizza parole morresi e ricordi della nostra Irpinia.

▶ Nei prossimi numeri pubblicheremo una delle poesie di Daniele Grassi inviateci dal Signor Gerardo, come pure una sua poesia che parla della "nostalgia della nostra terra che dovemmo per forza lasciare. lo stesso ho pubblicato un libro di poesie, un vocabolario del dialetto morrese col patrocinio del Comune di Morra De Sanctis ed un libro di racconti morresi in dialetto".

info@irpinia.biz e-mail per informazioni generali

articoli@irpinia.biz e-mai per gli articoli da proporre Idee per migliorare "Irpinia ed Irpini"?

Comunicatecele all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz

# Associazione Irpinia Nostra

www.irpinia.biz/irpinianostra info@irpinia.biz articoli@irpinia.biz inserzioni@irpinia.biz

Sostenete la nostra iniziativa culturale secondo le modaltà indicate all'ultima pagina.

Per partecipare a questa iniziativa indipendente che sta riscuotendo favorevoli consensi:

- 1. dopo aver letto la rivista, non cestinatela, ma consegnatela ad altre persone che sapete avere a cuore le sorti dell'Irpinia e degli Irpini;
- 2. scrivete articoli che riguardino l'Irpinia, le sue tradizioni, la sua storia, i suoi prodotti tipici, il dialetto o i suoi Comuni;
- 3. segnalate eventi e manifestazioni;

stante

- 4. segnalate attività tradizionali o innovative che svolgete;
- 5. informateci in merito a personaggi, vicende, storie personali o di comunità irpine, in Irpinia o fuori dell'Irpinia; 6. scrivete agli indirizzi che appaiono nel riquadro sovra-

#### 14

#### Religiosità in Irpinia

#### **Montecalvo Irpino**

Museo della religiosità montecalvese e della memoria pompiliana di Angelo Siciliano

Inaugurato a Montecalvo Irpino, il 17 luglio 2008, il primo museo del paese nella casa natale di S. Pompilio Maria Pirrotti. Il volontariato, la fede e l'ottimismo contribuiscono al successo delle idee Il 17 luglio 2008 è stato inaugurato il Museo della Religio-Montecalvese e della Memoria Pompiliana. È il primo museo del paese, con sede nel Palazzo Pirrotti di Montecalvo Irpino, casa natale di S. Pompilio Maria Pirrotti. Forse, tutto è iniziato o ha subito un'improvvisa e imprevista accelerazione il 16 marzo del 2001, quando, murate in un sottoscala di casa Pirrotti, agli operai intenti ai lavori di restauro dell'edificio non pare vero il rinvenimento di alcune statue lignee, che, seppure malridotte per le ingiurie del tempo, a un successivo e approfondito esame da parte degli esperti della Soprintendenza di Salerno e Avellino, sotto la direzione di Giuseppe Muollo, sono identificate come la statua della Madonna dell'Abbondanza, "Mamma Bella" per S. Pompilio, la statua di S. Lorenzo martire e il busto della Madonna Addolorata.



#### S. Pompilio Maria Pirrotti

Le tre statue sono appartenute alla famiglia gentilizia montecalvese dei Pirrotti, nella quale, il 29 settembre 1710, nasce Domenico Michele Giovan Battista, che, educato alla fede e alla virtù, nei progetti della famiglia, di cui già altri figli maschi, Pompilio, Francesco, Bartolomeo e Raffaele, si sono orientati verso una vita religiosa, è destinato a tramandare con onore il casato. Ma la vocazione, che lui avverte forte già da bambino, lo porta a compiere atti di penitenza e devozione che paiono straordinari. Spesso, anziché dormire a letto riposa sulla nuda terra o sul gradino dell'altare nella cappella di famiglia, sotto lo sguardo amorevole della Madonna. Qualche sera, si fa rinchiudere nella chiesa del Santissimo Corpo di Cristo e, pregando Gesù in Sacramento, si addormenta e riposa tranquillamente ai piedi dell'altare. Ai bambini suoi coetanei insegna il catechismo, ai poveri distribuisce la sua merenda e talvolta i propri abiti. A sua madre, Orsola Bozzuti, un giorno affida un'immagine della Vergine, che ha trovato abbandonata in un deposito di vecchie cose di famiglia. e le raccomanda di conservarla, perché un giorno sarà collocata sull'altare dal quale celebrerà messa. Una profezia che si avvererà anni dopo. Nel 1726 conosce un giovane religioso, P. Nicolò Maria Severino di S. Pietro degli Scolopi di Benevento, giunto a Montecalvo per predicare durante la Quaresima. Resta affascinato dalle sue parole. Gli si presenta e ottiene informazioni sull'Ordine, sul suo Fondatore e sulla missione. Apprende che è un Ordine povero, spesso discusso e già una volta soppresso. Decide di aderire ad esso, ma la famiglia e soprattutto il padre Girolamo, professore in Legge, osteggiano tale scelta. E così una notte, Domenico, che ha 16 anni, lascia loro un biglietto e fugge a Benevento, percorrendo a piedi circa 40 km, dove è ospitato dal fratello Raffaele nel convento di S. Domenico. I genitori lo raggiungono di lì a qualche giorno e si rassegnano alla sua decisione. Entra nell'Ordine delle Scuole Pie, diviene scolopio. sulle orme del fondatore S. Giuseppe Calasanzio, col nome di Padre Pompilio Maria di S. Nicolò. Il nome Pompilio è quello di suo fratello, deceduto nel 1719 a 18 anni, quando era chierico nel Seminario di Benevento. Padre Pompilio Maria di S. Nicolò è educatore dei giovani per l'umano sapere, teologo, taumaturgo, mistico devoto del Sacro Cuore, dell'Eucaristia e della Madonna. E a un'immagine della Madonna, collocata nella casa paterna, lui si rivolge salutandola con devozione: "Ave Maria". E lei gli risponde: "Ave Pompilio". La sua attività instancabile di evangelizzatore, educatore, predicatore e confessore lo porta a operare in molti luoghi e città d'Italia. Considerato dai superiori delle Scuole Pie di Roma uno dei migliori insegnanti dell'Istituto Scolopico in Italia, è nominato prima Prefetto delle Scuole a Napoli e successivamente docente di belle lettere a Turi, Francavilla, Ortona, Anzano, Chieti e Lanciano. I suoi scritti hanno un carattere essenzialmente ascetico e mistico. A Napoli, oltre che insegnante e maestro dei novizi, è Direttore dei Chierici dell'Ordine e successivamente, per volontà di re Carlo III Borbone, diviene Rettore del Collegio di Manfredonia (Fg) e poi Rettore a Campi Salentina (Le) e Assistente Provinciale. È considerato grande evangelizzatore, "L'Apostolo degli Abruzzi", "Miracoloso Santo di Napoli" e dialogatore con i morti. A Montecalvo, oltre che pregare con le Anime dei defunti nella chiesa del Purgatorio, s'intrattiene a dialogo coi suoi genitori sepolti nella chiesa del Santissimo Corpo di Cristo. Tuttavia, è accusato di essere troppo indulgente come confessore verso i peccatori. Fatto oggetto di persecuzioni, è sospeso dalle confessioni e re Carlo III, temendo qualche pericolo per il suo governo, lo bandisce da Napoli e dal Regno. È prelevato dalle guardie e mandato in esilio ad Ancona, da dove si sposta a Lugo dell'Emilia e poi a Ravenna, a Chioggia (Ve) e a Firenze. Così il suo apostolato, oltre che in queste città, si estende anche a Savignano, a Correggio e a S. Arcangelo di Romagna. Ma Napoli non può fare a meno del suo "Padre Santo". Nel 1763, revocato da parte delle autorità il decreto dell'esilio, dopo quattro anni egli rientra finalmente a Napoli tra l'entusiasmo popolare, ospite nella Casa Scolopica di Caravaggio. E proprio il tanto fervore della gente, considerato pericoloso da parte dei superiori, gli arrecherà altri dispiaceri. Anche stavolta egli perdona le cattiverie e non oppone alcuna difesa. È di nuovo allontanato e inviato in Puglia, come Rettore del Collegio di Manfredonia. Ma anche qui la sua permanenza non dura e alla fine dell'anno è spedito ad Ancona. Nonostante tutte le sue peregrinazioni, rimane molto legato a Montecalvo. Da sempre la sua alimentazione è rigorosa e frugale: alcuni chicchi di fave e un po' di pane. Questo anche quando gli capita di essere ospite a pranzo, come quella volta che si trova seduto alla mensa dei Padri Agostiniani a Montecalvo e gli viene servito un piatto con due piccioni cotti. Non può accettare quel pasto. Leva gli occhi al cielo, accarezza i due volatili con la forchetta, pusàta, e questi, tornati in vita, volano via tra lo stupore dei presenti. Nel piatto rimasto vuoto, si materializzano alcuni chicchi di fave: il suo alimento abituale. Tuttavia, nonostante questa dieta, insostenibile per una persona normale, egli non si risparmia ed è molto esigente con se stesso. Mentre si consuma il pasto in comunità, legge le orazioni per alleviare i colleghi religiosi. La notte riposa poche ore, nonostante trascorra molto tempo accanto al letto degli infermi, per dar loro conforto, a confessare i fedeli o a predicare dal pulpito. Desideroso di umiliazioni e patimenti personali, ringrazia Dio "del bel tesoro del santo patire". Ancora da giovane, mortifica la carne indossando cilici e catenelle, dormendo al caldo o al freddo, predicando scalzo per impressionare i peccatori. Il 30 marzo 1765, da Ancona è inviato a Campi Salentina (Le), dove vi è stata una gravissima carestia. Acclamato "Padre Santo", oltre che per confessarsi la gente accorre perché affamata. Lui le dà conforto e non la manda via delusa. La sfama con pochi pezzi di pane, moltiplicandoli come aveva fatto Gesù nel deserto. Ormai non gli resta molto da vivere su questa terra. Spira in estasi, nella sua cella di Campi Salentina, il 15 luglio del 1766, invocando "Mamma Bella". È osannato dai fedeli per la sua santità e tutti desiderano ottenere sue reliquie. Nel 1834 cominciano le pratiche per elevarlo alla gloria degli altari e il 26 gennaio 1890 Papa Leone XIII lo dichiara beato. Papa Pio XI lo canonizza il 14 marzo 1934 e, per la gioia dei fedeli, diviene S. Pompilio Maria Pirrotti. A Campi Salentina, dove S. Pompilio si festeggia il 15 luglio, gli è dedicato un santuario, con annessi un museo e un liceo.



Inaugurazione del Museo

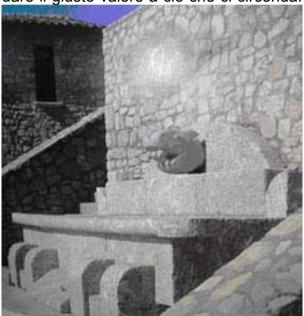
#### Comuni dell'Irpinia - Recensioni

## Fontanarosa La morte di Pietro Cascella di Agostino Cefalo\*



Il 18 maggio 2008 si è spento a Pietrasanta, il suo paese di origine, Pietro Cascella. Uno dei massimi esponenti dell'Arte del '900, uno dei maggiori e più significativi scultori italiani degli ultimi 50 anni, ci lascia un genio dell'arte e un un uomo che sapeva trasportare i suoi più alti significati nella pietra come in tutti i materiali che plasmava con la sua passione. Pietro Ма Cascella muosolo del suo corpo fisico. re Uno scultore, un artista, un uomo che ha deciso di dedicare la sua vita a trasportare sullo 'scheletro della terra', la pietra, tutte le tracce più significative del suo pensiero, non morirà fino a quando il tempo non avrà cancellato la memoria del suo lavorare sui significati scolpiti. L'arte e l'attività di Pietro Cascella non hanno mai conosciuto pausa, e il risultato della sua dedizione sono vivi e visibili: ha lasciato il suo pensiero ad Auswitz, in memoria delle vittime del Nazismo, ha lasciato il suo pensiero a Tel Aviv, in onore della Pace; ha lasciato traccia della sua memoria in svariati angoli della nostra Italia, per fare un esempio con il monumento a Mazzini, a Milano. Opere imponenti, che danno la sensazione di essere infinitamente piccoli, anche solo rispetto a ciò che il nostro stesso pensiero può partorire. Ed è così che ogni suo passaggio, ogni suo gesto, ogni suo graffio, con la sua partenza, diventa di inestimabile valore. Il valore di quanto un uomo possa amare la vita e renderla unica, ma soprattutto significativa. A Pietro Cascella va tutta la nostra riconoscenza per il suo modo di intendere e di comunicare la vita. A lui il nostro malinconico ricordo. Se un giorno qualsiasi vi trovaste a passare per quel paesino di nome Fontanarosa, sappiate che anche lì, in questo angolino remoto della Campania, Pietro Cascella un bel giorno decise di lasciare un pensiero. Una Fontana, donata da un uomo dello

spessore enorme, ad un paesino che catturò la sua curiosità, per la conoscenza e la profonda tradizione sull'Artigianato della Pietra, tanto in comune con il suo mondo. Cacsella Pietro passeggiando vide un angolo di centro storico un pò in decadenza, oggi una fontana frutto del suo pensiero. Si trova dov'è dal 2000, quando fu costruita e abbandonata da chiunque avesse avuto il potere di darle il giusto prestigio. La nostra riconoscenza, ancora una volta, a chi ha dedicato un pensiero della sua encomiabile vita ad una piccola realtà come la nostra (Fontanarosana ed Irpina) e la nostra profonda delusione per tutti quelli che, ancora una volta, hanno dimostrato di non dare il giusto valore a ciò che ci circonda.



**Fontana Cascella** 



Piazza Cascella - Angolo

\*Agostino Cefalo addet-M°Egidio del lovanna. stampa P.S. Chi volesse intervistare Egidio Iovanna sull'argomento, il numero è 3381030479. Egidio si è diplomato circa dieci anni fa presso l'Accademia di Carrara, con una tesi sulla scultura monumentale di Pietro Cascella, con il quale ha personalmente collaborato. Lavora da più di dieci anni con passione nel mondo dell'arte, ha realizzato diverse opere pubbliche; attualmente dirige una galleria d'arte multimediale in Grottamindarda (AV) [www.breccia.it]

#### Solofra

VI edizione della manifestazione "Puliamo il mondo" Maria De Chiara

Per il sesto anno consecutivo, il Circolo Legambiente "Soli Offerens" di Solofra ha organizzato la manifestazione "Puliamo il Mondo", in collaborazione col Comune di Solofra. Quest'anno le date fissate per l'evento sono state il 26, 27 e 28 settembre, durante le quali sono stati organizzati incontri e momenti di sensibilizzazione alla campagna a livello nazionale di Legambiente. "Puliamo il Mondo" è l'edizione italiana di "Clean Up the World", il più grande appuntamento di volontariato ambientale del mondo.

Potete sostenere la nostra iniziativa culturale indipendente secondo diverse modalità riportate alla pagina 16.

Per informazioni, inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica info@irpinia.biz

o telefonate al 333-9121161



#### **RECENSIONI**

Leonardo Guarino Quando l'Irpinia è un'opera d'arte a cura di Donatella De Bartolomeis



Personalità interessante, semplice, aperta al mondo, sempre pronta ad elargire un sorriso e dare una "dritta", avido di apprendere e mettersi in gioco, così appare Antonio Leonardo Guarino pittore irpino. Ama studiare tutto ciò che lo circonda nei minimi dettagli e quello studio spesso lo riporta nei suoi lavori; riflessivo, ha un notevole potere di concentrazione che alle volte si traduce nel perdersi completamente nei soggetti che ritrae. Possiede acume e uno sviluppato spirito di osservazione. Autodidatta, avvicinatosi alla pittura per amore per l'arte e per la sua terra, perfezionatosi alla scuola del maestro Antonio Di Gisi, è di un'umiltà disarmante anche quando i suoi dipinti riportano successi, si aggiudicano premi e soprattutto si vendono, perché alla gente piacciono e regalano emozioni, ma è proprio la sua umiltà a consentirgli di continuare la scalata verso la perfezione. Accoglie i frammenti di natura che sceglie per i suoi capolavori come se fossero dei veri e propri frammenti di paradiso e a modo suo, nobilmente e in silenzio, li ritrae al meglio che può con freschezza e spontaneità. I suoi quadri più belli ritraggono squarci della sua terra, quel verde che ha dovuto lasciare da giovane per cercare fortuna in paesi lontani e dal verde emergono abitazioni nostrane, portoni antichi, scalinate e viuzze che concretizzano sulla tela l'amore viscerale per il paese che gli ha dato i natali e che guarda ancora con occhi incantati di fanciullo. Osservando i suoi dipinti ti perdi nella luce, alle volte magistralmente riflessa in stagni o nel cielo e, come per incanto, ritrovi quella pace interiore che la vita frenetica ti aveva rubato. pennello Spatola е si rincorrono in originali giochi di colori, fiori, cespugli, li rivelandoci il suo delicato animo da sognatore. I giochi di luce, le ombre, i colori puri rifiutano ogni manierismo, si ribellano alla tecnica per divenire puro moto dell'anima e così la sua arte è amata e apprezzata dagli avellinesi che acquistando i suoi lavori portano un pò di terra irpina in casa, ma non è disdegnata da coloro che ancora non conoscono la nostra provincia e ammirando i suoi quadri sono spinti ad esplorarla. È proprio questo sentire la natura che lo ha reso abile e vincente soprattutto nelle estemporanee dove può dar soddisfazione al suo spirito da esploratore e filtrare attraverso i suoi occhi ed il suo animo il verde ed il blu, l'incanto per un paese sempre nuovo e sempre diverso, per trasporli sulla tela.

#### Chi siamo e cosa facciamo:

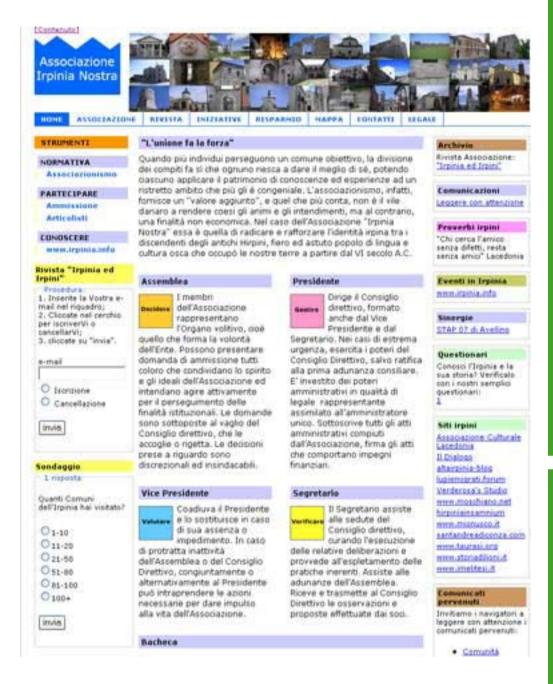
L'Associazione Irpinia Nostra (AIN) è:

- un ente non lucrativo indipendente finalizzato alla tutela della cultura irpina;
- non usufruisce di alcun finanziamento pubblico;
- si regge esclusivamente sui contributi volontari degli associati e sulle erogazioni liberali dei terzi.

Nel riquadri sulla destra abbiamo riportato tutti i dati utili per consentirvi di conoscere l'Associazione Irpinia Nostra e la sua rivista "Irpinia ed Irpini". Per qualunque informazione potete contattarci all'indirizzo di poelettronica info@irpinia.biz o al telefono 333-9121161.

#### Il nostro sito web:

www.irpinia.biz/irpinianostra



#### Come sostenere questa iniziativa:

#### Offerta libera

Consegnate a mano il contributo al Presidente, al Vice-Presidente o al Segretario, che Vi consegneranno una ricevuta;

Assegno bancario (o postale) non trasferibile Intestate l'assegno non trasferibile e "barrato" a: Associazione Irpinia Nostra - Avellino (preferibilmente consegnatelo a mano alle persone indicate al punto 1);

**⊘** Vaglia postale

3 Recatevi presso un ufficio postale, compilando il modulo "Richiesta di emissione Vaglia Postale" indicando come beneficiario "Associazione Irpinia Nostra", Via Circumvallazione 159, 83100 Avellino - causale: contributo liberale;

✓ Versamento in c/c postale

Recatevi presso un ufficio postale, compilando un bollettino di versamento sul c/c postale numero 76219658 intestato "Associazione Irpinia Nostra". Via Circumvallazione 159. 83100 Avellino - causale: contributo liberale:

**5** Bonifico Recatevi presso una banca o un ufficio postale, effettuando un bonifico sul seguente conto corrente Banco Posta intestato "Associazione Irpinia Nostra", causale: contributo liberale:

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)						
Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO	
IT	48	0	07601	15100	000076219658	
Codice BIC: BPPIITRRXXX						

#### Associazione Irpinia Nostra

Registrazione

L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).

Sito web

www.irpinia.biz/irpinianostra

E-mail

info@irpinia.biz

**Telefono (Presidente)** 

(0039) 333-9121161

**Conto corrente Banco Posta** 

Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento sul c/c postale n. 76219658 intestato "Associazione Irpinia Nostra" indicando come cau-

sale "contributo liberale".

Finanziamento dell'attività

Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista "Irpinia ed Irpini", può contattarci all'indirizzo e-mail inserzioni@irpinia.biz

dell'Associazione)

**Missione -** (Art. 2. - Oggetto sociale L'Associazione "Irpinia Nostra" persegue i seguenti scopi:

pubblicazione riviste;

- pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico;
- editoria ed editoria elettronica:
- diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo;
- promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo;
- promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

## Irpinia ed Irpini

Anno 2, Numero 9-12 31-12-2008

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

Ideazione, progettazione Donato Violante

e coordinamento:

**Stampa:** Copia solo digitale

Editore e Proprietario: Associazione Irpinia Nostra - Avellino **Registrazione Tribunale:** Avellino, n. 447 del 22/9/2006

**Iscrizione R.O.C.** N. 15131 del 5/2/2007

Registrazione Archivio Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007

di Stato:

**Registrazione Biblioteca** Avellino, posizione di catalogo n. 250 (Perio-Provinciale: dici Provinciali)

**Distribuzione** Gratuita

Pubblicità inserzioni@irpinia.biz

realizazione di questo numero:

**Hanno collaborato** Andrea Massaro (Avellino), Donato Violante gratuitamente alla (Avellino), Loredana Colella (San Potito Ultra). Confederazione Italiana Agricoltori AV Valle Ufita, Fernanda Ruggiero (Monteverde), Luca Costante (Melito Irpino), Alfredo Amorosi (Sant'Andrea di Conza), Donato Zoppo (San Giorgio del Sannio), Agostino Cefalo (Fontanarosa), Michele Morra (Monteleone di Puglia), Pasquale Matarazzo (Avellino), Pro Loco San Martino Valle Caudina, Pro Loco "A. Renna" (Cervinara), Associazione LiberaMente (Rocchetta S. Antonio), Pellegrino Villani (Avellino), Angelo Verderosa (S. Angelo dei Lombardi), Lucio Garofalo (Lioni), Comunità provvisoria, Pietro Pinto (Venezuela), Michele Bortone (Svizzera), Angelo Siciliano (Montecalvo Irpino), Nunziante Minichiello (Grottaminarda), Pro Loco Alta Irpinia (S. Angelo dei Lombardi), Antonio Napolitano (Quadrelle), Carmine Napolitano (Quadrelle), Maria Orlo (Quadrelle), Aniello Petrillo (Quadrelle), Donatella De Bartolomeis (Manocalzati), Gerardo di Pietro (Svizzera), Maria De Chiara (Solofra)